

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.



Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027  
PROG-1063 PLAADI - OS2 - MA2.d - 2.h - 2k, 2.m  
CUP E49I23001250007

# I CENTRI INTERCULTURALI: QUANDO LA PLURALITÀ DIVENTA RISORSA INCLUSIVA

UNO SGUARDO SULLE ATTIVITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

I Centri interculturali: quando la pluralità diventa risorsa inclusiva.  
Uno sguardo sulle attività in Emilia-Romagna

Il presente Report è stato realizzato nell'ambito del progetto: FAMI PROG-1063  
*PLEIADI Plurale, Equa, Inclusiva, Accogliente e Digitale* - Piano multiazione  
d'intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi - OS2 - MA2.d -  
2.h - 2k, 2.m - CUP E49123001250007.

*Si ringraziano i Centri interculturali dell'Emilia-Romagna per la collaborazione.*

Stesura e redazione del report:

**Barbara Burgalassi e Andrea Facchini**

Settore politiche sociali di inclusione e pari opportunità - Area Programmazione  
sociale, integrazione e inclusione, contrasto alle povertà, Regione Emilia-Romagna

Supervisione: **Andrea Facchini**

Progetto editoriale e realizzazione: **Alessandro Finelli** Regione Emilia-Romagna

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità  
viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna

[politichesociali@regione.emilia-romagna.it](mailto:politichesociali@regione.emilia-romagna.it)

[politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, dicembre 2025

# Indice

1. Emilia-Romagna: plurale, equa e inclusiva <i>di Luca Rizzo Nervo</i>	7
2. L'intercultura come pratica di comunità: il ruolo dei Comuni e dei Centri interculturali <i>di Mila Predieri</i>	9
3. Conoscere i Centri interculturali dell'Emilia-Romagna: una costante delle politiche regionali	11
4. Sintesi dei risultati della rilevazione	15
4.1 Profilo e natura organizzativa dei Centri interculturali	15
4.2 Le risorse umane: l'importanza della collaborazione tra pubblico e volontariato	17
4.3 I Centri: punti di osservazione di una società in mutamento	20
4.4 Chi frequenta i centri	21
4.5 Le attività: lingua italiana, educazione interculturale e diritti umani per promuovere inclusione e partecipazione	22
4.6 Soggetti con cui sono state attivate collaborazioni	27
4.7 Rapporti con il mondo dell'associazionismo: eventi culturali, lingua italiana, lingua madre e lotta al razzismo	30
4.8 I punti di forza rispetto ad altre istituzioni	32
4.9 Difficoltà, sfide e soluzioni adottate	33
4.10 Lavoro di rete e tematiche future	35
5. Per riassumere: alcune riflessioni conclusive	37
6. I Centri interculturali come attori fondamentali di una politica delle città del dialogo <i>di Gianluca Grassi</i>	41
<i>Allegato</i> Schede sintetiche dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna che hanno compilato il questionario	45



# 1. Emilia-Romagna: plurale, equa e inclusiva

Costruire una comunità più coesa e solidale, attraverso l'inclusione tra nuovi e vecchi cittadini, rappresenta una sfida fondamentale per il futuro e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna. Per questi motivi la Regione investe ormai da tempo sulla promozione del dialogo interculturale, attraverso percorsi di partecipazione in cui cittadini, associazioni ed enti locali possano confrontarsi, elaborare proposte e condividere scelte per migliorare la qualità della vita e rispondere alle esigenze della comunità.

Le politiche e gli interventi, infatti, come indicato nel Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri *«sono efficaci soltanto quando si riesce a lavorare con le comunità e quando si riesce a sensibilizzare l'intero contesto in un'ottica interculturale. Un passaggio chiave è dunque rappresentato dal lavoro **"di comunità e di prossimità"** che possiamo ricondurre a cinque dimensioni*<sup>1</sup> e, in particolare: partecipazione, coprogettazione, spazi di prossimità, figure di prossimità e comunicazione e comunità interculturali.

Su quest'ultima dimensione che consiste nello *«stare in dialogo con le comunità, avere attenzione all'efficacia della comunicazione e dell'informazione, (...) **giocano un ruolo fondamentale i Centri interculturali presenti in regione che vanno supportati e rafforzati anche per il loro ruolo di attori e promotori di comunità inclusive**»*<sup>2</sup>.

I Centri interculturali<sup>3</sup>, infatti, sono spazi d'incontro tra cittadini e istituzioni, in cui la pratica del dialogo e del confronto tra persone di differenti culture costituisce il presupposto fondamentale della loro attività. Essi, inoltre, coinvolgono migranti e associazioni nella diffusione di pratiche ispirate ai valori della partecipazione, solidarietà e riconoscimento delle differenze. Si tratta dunque di un panorama di esperienze ricco e sfaccettato a forte carica umana che cerca di fare luce sulle trasformazioni culturali e sociali in atto.

La Regione Emilia-Romagna promuove queste realtà e sostiene il loro sviluppo da oltre vent'anni attraverso l'attività costante di coordinamento dei Centri interculturali. L'attività di rete consiste, da un lato, nella promozione da parte della Regione di un'azione di confronto su temi specifici e di scambio di informazioni e di buone pratiche, e dall'altro, nella sperimentazione di iniziative e

<sup>1</sup> *"Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva - Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)". Il Programma triennale è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna n. 104/2022. Versione ufficiale: [E-R Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna \(BURERT\)](#). Esso «..... definisce le linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi per l'immigrazione», pag. 23.*

<sup>2</sup> *"Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva - Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)", pag. 24.*

<sup>3</sup> Per approfondire la conoscenza dei centri interculturali dell'Emilia-Romagna è possibile consultare la pagina web istituzionale dedicata accessibile al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura/comunicazione-e-centri/centri-interculturali>

attività innovative (progettate e realizzate insieme ai centri) che rappresentano interessanti occasioni di riflessione specialistica, di conoscenza e di valorizzazione delle competenze di queste realtà interculturali (in applicazione dell'art. 17 della L.R. n. 5/2004).

Nel corso degli anni questi importanti "presidi" territoriali si sono trovati ad operare in un contesto che ha subito profonde trasformazioni e che ha richiesto da parte loro una grande capacità di adattamento e innovazione, come ad esempio durante l'emergenza sanitaria da Covid 19.

Cosa sono dunque oggi i Centri interculturali? La Regione per capire come sono cambiati in questi ultimi anni, ha realizzato una rilevazione di cui viene presentata una breve sintesi dei risultati nelle pagine successive, **con l'obiettivo di offrire un panorama aggiornato delle realtà che compongono la Rete regionale.**

Riteniamo che questo documento, per le riflessioni in esso contenute, possa rappresentare un utile strumento per operatori e amministratori locali che si occupano di promozione delle politiche interculturali e per tutte le persone interessate a conoscere meglio queste realtà che costituiscono «**una risorsa specialistica importante per la comunità le istituzioni locali**»<sup>4</sup>. In questo senso, nell'Allegato il lettore potrà trovare una breve descrizione dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna.

I centri interculturali sono luoghi che si adattano a contesti urbani ma anche alle aree interne, per questo motivo, ci auguriamo che gradualmente il sistema di intervento pubblico locale si doti di queste risorse anche nei territori in cui attualmente non sono presenti.

Luca Rizzo Nervo

Delegato per le politiche sull'immigrazione e la cooperazione internazionale presso il Gabinetto del Presidente della Regione Emilia-Romagna

---

<sup>4</sup> "Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva - Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)", pag. 37.

## 2. L'intercultura come pratica di comunità: il ruolo dei Comuni e dei Centri interculturali

I Comuni rappresentano il primo presidio istituzionale di prossimità, il luogo in cui la cittadinanza - nelle sue molteplici forme e provenienze - incontra concretamente le politiche pubbliche. È nei territori comunali che si intrecciano quotidianamente le sfide e le opportunità di una società sempre più plurale, e che si costruiscono, passo dopo passo, pratiche di inclusione, dialogo e partecipazione. In questo contesto, i Centri interculturali dell'Emilia-Romagna si configurano come spazi privilegiati di cittadinanza attiva, strumenti operativi attraverso cui i Comuni e le Unioni dei Comuni promuovono politiche di coesione sociale e interculturalità.

La ricerca *"I centri interculturali: quando la pluralità diventa risorsa inclusiva. Uno sguardo sulle attività dei centri interculturali in Emilia-Romagna"* nasce all'interno della Rete regionale dei Centri interculturali, coordinata dalla Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo di offrire una fotografia aggiornata delle attività, delle risorse e delle reti di collaborazione che animano questi spazi. Essa restituisce la complessità e la ricchezza di un sistema fortemente radicato nei territori, nel quale i **Comuni svolgono un ruolo centrale non solo come enti titolari e gestori, ma come promotori di politiche pubbliche partecipate, capaci di coinvolgere cittadini, associazioni e istituzioni in un'azione collettiva di costruzione del bene comune.**

La dimensione del "fare rete" emerge come elemento distintivo del modello emiliano-romagnolo: i Centri interculturali operano in stretta sinergia con il Terzo settore, le scuole, le università, i centri per le famiglie, i servizi sociali e culturali, e con oltre 300 associazioni che contribuiscono in modo determinante alla vitalità delle iniziative. Questa **collaborazione orizzontale** e intersettoriale consente di rispondere in modo flessibile ai bisogni mutevoli dei territori, valorizzando il protagonismo delle persone e promuovendo il dialogo tra culture, generazioni e appartenenze.

In un contesto sociale sempre più segnato da diversità linguistiche, culturali e religiose, i Centri interculturali si confermano quindi **laboratori di innovazione sociale**, capaci di promuovere linguaggi condivisi, contrastare le discriminazioni e rafforzare il senso di appartenenza a una comunità plurale. Attraverso il loro operato quotidiano, essi rendono concreto il principio di **cittadinanza attiva**, sostenendo la partecipazione di tutte e tutti alla vita collettiva e offrendo ai Comuni strumenti efficaci per affrontare in chiave collaborativa le sfide dell'inclusione e della coesione sociale.

Mila Predieri

Coordinatrice tematica politica all'Immigrazione  
ANCI Emilia-Romagna



### 3. Conoscere i Centri interculturali dell'Emilia-Romagna: una costante delle politiche regionali

Da quando, più di vent'anni fa, si sono sviluppati i Centri interculturali, nel tentativo di porsi come *"luoghi-risorsa"* per *"costruire processi di integrazione e di inclusione, promuovere il dialogo tra soggetti e culture differenti, sostenere gli operatori dei servizi per tutti, alle prese con nuove domande e bisogni"*<sup>5</sup>, la Regione, oltre a sostenere i centri attraverso l'attività di coordinamento e la realizzazione di progetti, ha promosso varie occasioni di riflessione e attività di monitoraggio di queste realtà per comprenderne meglio l'evoluzione e lo sviluppo.

In particolare, la prima mappatura dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna, realizzata nel 2003<sup>6</sup>, ha evidenziato alcune caratteristiche rilevanti di questi spazi: **«non sono nati per prescrizione istituzionale, ma come espressione civile. Legati al mondo del volontariato, dei gruppi di genere e come momento di condivisione di problematiche e sentimenti comuni. (...) È qui, infatti, che si elaborano schegge di progettualità e forme nuove di riconoscimento sociale. Da una parte, dunque, le idee per il futuro e dall'altra il senso di comunità per cui e con cui realizzarle»**. Inoltre, l'indagine ha messo in luce la presenza di esperienze diversificate tra loro, ma tutte orientate a fare fronte alle nuove esigenze indotte dall'immigrazione, ponendo l'accento sul dialogo e lo scambio culturale. Sono stati individuati tre principali gruppi di centri:

- il primo gruppo includeva gli spazi di socializzazione, di incontro e confronto tra nativi e migranti,
- il secondo gruppo comprendeva i servizi di documentazione per insegnanti e operatori scolastici al fine di favorire l'inserimento dei bambini stranieri nelle classi e di diffondere la pedagogia interculturale nelle scuole,
- il terzo gruppo aggregava i centri impegnati in un'opera educativa e formativa sulle tematiche della pace, dei diritti umani e della solidarietà internazionale.

Significativa è stata anche la rilevazione realizzata nel 2013 in collaborazione con il Centro interculturale Zonarelli di Bologna. Essa ha rilevato che la nascita dei centri in Emilia-Romagna è avvenuta tra la fine degli anni '90 e il 2005, quando il fenomeno migratorio ha cominciato ad aumentare in modo

<sup>5</sup> Cfr. *"I Centri Interculturali in Emilia-Romagna: una risorsa da valorizzare e da estendere"* Reggio Emilia – sabato 30 ottobre 2004 – Atti del Convegno, pag. 17.

<sup>6</sup> P. Bonora, A. Giardini *"I centri interculturali in Emilia-Romagna - Un progetto di ricerca-azione per una territorialità attiva"*, 2003. Il rapporto finale della ricerca ha offerto per la prima volta una mappa dei centri interculturali dell'Emilia-Romagna, rappresentandone le dinamiche di funzionamento, la capacità di aggregazione identitaria, l'efficacia nell'ambito delle pratiche per l'integrazione e la collocazione nella rete delle risorse territoriali.

costante e a diventare strutturale. Inoltre, pur non avendo rilevato sostanziali cambiamenti rispetto al passato, la ricerca ha messo in evidenza la continua evoluzione e l'opera di adattamento dei centri per poter operare con e tra le culture in un contesto migratorio territoriale in continua trasformazione. Infatti, come indicato nel relativo report di ricerca<sup>7</sup>: *«I centri interculturali da esperienze pionieristiche sono diventati sempre più **punto di riferimento per i propri contesti territoriali**, intesi sia in una dimensione fisica e strutturale, ovvero come luogo d'incontro tra culture riconoscibile e riconosciuto a livello cittadino, che in una dimensione umana, espressione del capitale sociale che i Centri promuovono e che attorno ai centri si sviluppa»*. Poi ancora: *«**sono accresciute le competenze e le specializzazioni dei Centri, la loro capacità di fare rete con i soggetti del territorio e di alimentare il capitale sociale che attorno ad essi si aggrega e si sviluppa**. Continuano a svolgere un ruolo di antenna nel captare i processi sociali che accompagnano le nostre comunità e riescono ad anticipare riflessioni ed istanze sulle tematiche dell'immigrazione dell'intercultura che dovrebbero fungere da importante indirizzo per la costruzione delle politiche per l'inclusione e dei processi normativi ad esse connesse»*.

A distanza di oltre dieci anni dall'ultima rilevazione, mantenendo una relazione costante con i centri e nella consapevolezza che le loro attività si sono profondamente arricchite, abbiamo deciso di indagare nuovamente queste realtà anche per constatare se la categorizzazione dei centri effettuata nella prima ricerca del 2003, possa considerarsi ancora attuale.

Pertanto, alla luce del mutato contesto territoriale di riferimento dal punto di vista migratorio, sociale e normativo, si è deciso di procedere con una nuova rilevazione **per capire cosa sono oggi i centri e per valorizzare queste realtà, richiamando l'attenzione sull'importanza delle politiche interculturali da essi promosse a livello territoriale, oltre che per offrire una panoramica aggiornata della Rete regionale**<sup>8</sup>.

Il monitoraggio dei centri rientra tra le attività del progetto FAMI PLEIA-DI (*Plurale Equo Inclusivo Accogliente Digitale*) che vede la Regione Emilia-Romagna come capofila e prevede, tra i vari obiettivi, quello di promuovere l'empowerment dei migranti, la loro socializzazione e la loro partecipazione alla vita economica, sociale e culturale.

Per effettuare il monitoraggio abbiamo utilizzato un questionario di rilevazione da proporre alle/ai Responsabili dei centri le cui domande sono state

<sup>7</sup> R. Cecchini, F. Amelii "Investire nella diversità - Una fotografia della rete dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna" - maggio 2014. Il report è consultabile al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura/comunicazione-e-centri/centri-interculturali>

<sup>8</sup> La pagina web dei centri interculturali ed, in particolare, la "scheda dei servizi per centro" disponibile al seguente indirizzo: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura/comunicazione-e-centri/centri-interculturali/tutti-i-centri>.

elaborate anche grazie al contributo proficuo di un apposito gruppo di lavoro<sup>9</sup> che è stato attivo nel periodo febbraio-marzo 2025.

Lo strumento d'indagine è stato strutturato per la compilazione *online* (attraverso la piattaforma Google forms). Il questionario consta di 31 domande principalmente a risposta aperta (22), ma anche a risposta chiusa a scelta singola (5) e multipla (4), privilegiando la raccolta di dati di tipo qualitativo.

Il questionario è composto da cinque sezioni:

- la prima (domande da 1 a 15) è formulata per aggiornare i dati di contatto di questi spazi e per conoscerne l'organizzazione, la composizione del personale dell'equipe di lavoro e le modalità di collaborazione tra il personale interno e il volontariato;
- la seconda (domande 16 e 17) rileva qual è il contesto territoriale di riferimento dei centri dal punto di vista migratorio, sociale e normativo e come è cambiato negli ultimi dieci anni;
- la terza (da 18 a 24) si focalizza sulle attività realizzate e sui punti di forza e sugli elementi che caratterizzano le attività e/o i servizi erogati dai centri;
- la quarta (domande da 25 a 29) approfondisce i rapporti di queste realtà con il mondo dell'associazionismo e le iniziative per promuovere la partecipazione;
- la quinta (domande 30 e 31), mette in evidenza cosa significa oggi per i centri fare parte della Rete regionale e quali tematiche andrebbero maggiormente sviluppate nei prossimi anni.

Abbiamo suggerito alle/ai Responsabili dei centri di procedere alla compilazione del questionario insieme al personale/equipe di lavoro in modo tale che le risposte fossero condivise e tenessero conto del punto di vista di tutto lo staff.

Inoltre, è stato predisposto anche un breve questionario aggiuntivo (anonimo) per volontari/e che collaborano attivamente alle iniziative del centro al fine di conoscere il loro punto di vista rispetto a due domande "chiave" presenti nel questionario principale<sup>10</sup>, con l'obiettivo di "allargare lo sguardo" e rendere l'indagine più partecipata. Ogni centro interessato a svolgere questa attività aggiuntiva ha potuto inviare alla Regione al massimo tre questionari entro la scadenza stabilita per la compilazione del questionario principale.

---

<sup>9</sup> Il gruppo di lavoro era composto dalla Regione Emilia-Romagna (Barbara Burgalassi e Andrea Facchini) che svolgeva anche il ruolo di coordinamento e dai seguenti centri interculturali: Centro Mondinsieme di Reggio Emilia (Nicoletta Manzini), Centro intercultura di Nonantola MO (Chiara Scorzoni), Centro Zonarelli di Bologna (Luisa Granzotto e Kedrit Shalari), Centro Movimenti di Cesena (Cinzia Pieri e Manuela Carabini) e Centro Limes Rubicone di S. Mauro Pascoli FC (Valeria Gentili).

<sup>10</sup> Le due domande contenute nel questionario facoltativo per volontari sono: 1) Dal suo punto di vista, quali sono i punti di forza del centro interculturale rispetto ad altre istituzioni presenti sul territorio? 2) Secondo Lei, quali sono le tematiche sottovalutate, prese poco in considerazione e che invece dovrebbero essere maggiormente sviluppate nei prossimi anni?



## 4. Sintesi dei risultati della rilevazione<sup>11</sup>

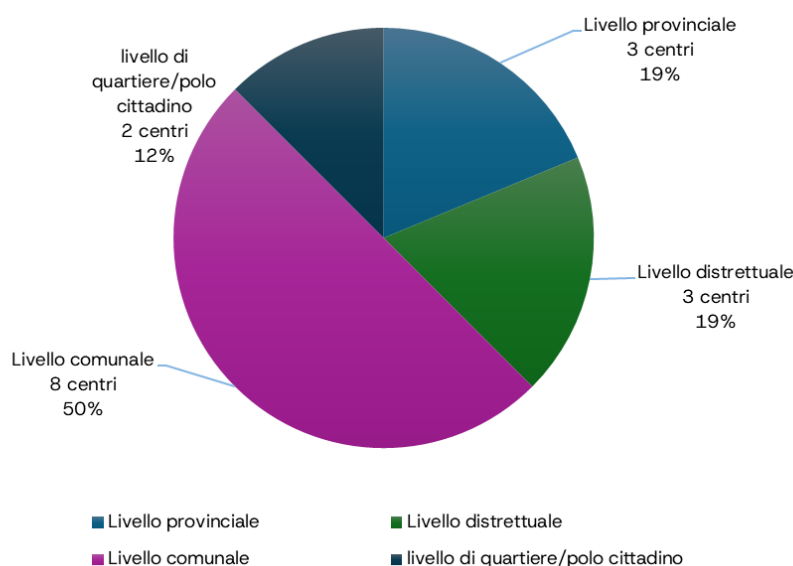
### 4.1 Profilo e natura organizzativa dei Centri interculturali

Se nel 2003 furono monitorati quindici centri e nel 2013 diciassette, con l'attuale rilevazione ne risultano attivi sedici. Si può quindi osservare che, in un arco temporale ultraventennale, il loro numero complessivo è rimasto pressoché stabile. In particolare, rispetto alla rilevazione del 2013, si può notare che sono stati monitorati due nuovi centri (Centro Intercultura Comune di Nonantola – Scuola Frisoun e Centro interculturale Limes Rubicone di S. Mauro Pascoli (FC).

Ciò evidenzia **la stabilità della presenza di queste realtà sul territorio e il riconoscimento del loro ruolo nella promozione di politiche interculturali sul territorio da parte degli Enti Locali.**

La copertura territoriale dei servizi offerti dai centri solitamente si colloca a livello comunale/di quartiere con alcune eccezioni di centri che agiscono a livello provinciale e sovracomunale, come indicato nel grafico n. 1.

Grafico 1 – Copertura territoriale dei servizi offerti dai centri



Sulla base delle risposte fornite dai Responsabili, **la titolarità dei centri è prevalentemente dei Comuni/Unioni di comuni (10 centri)** in cui essi svolgono l'attività.

<sup>11</sup> La rilevazione ha avuto inizio il 23 aprile ed è terminata il 7 giugno 2025. Complessivamente sono pervenuti 16 questionari compilati dai Responsabili dei centri e 10 questionari compilati dai volontari. In particolare, questi ultimi provengono da quattro spazi interculturali: Centro Mondinsieme di Reggio Emilia, Centro Intercultura del Comune di Nonantola (MO), Casa delle Culture di Modena e Centro Zonarelli di Bologna.

Per quanto riguarda il Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia, si evidenzia che la Fondazione, titolare del Centro (partecipata dal Comune di Reggio Emilia), in relazione al suo mandato (offrire supporto al Comune di Reggio Emilia nella definizione e nell'implementazione delle sue politiche interculturali e antirazziste), afferisce al "Servizio Cultura, Intercultura, Giovani, Università" dell'Amministrazione comunale.

Cinque centri risultano invece a titolarità associativa (Centro interculturale di Parma e Provincia APS, Centro culturale Internazionale di Rio Saliceto ODV, Casa delle culture di Modena APS, Associazione Trama di terre APS e Centro per la Pace Forlì APS). Due di essi<sup>12</sup> hanno precisato che i locali in cui vengono svolte le attività sono stati messi a disposizione dall'Ente Locale di riferimento.

**La collocazione organizzativa dei centri all'interno dell'amministrazione pubblica è molto varia.** I centri si distribuiscono nell'ambito **sociale** (3 centri), **culturale** (3 centri) **educativo** (2) e **immigrazione** (2 centri). Infine, un centro è collocato nell'ambito del settore semplificazione amministrativa e cura delle relazioni con la cittadinanza.

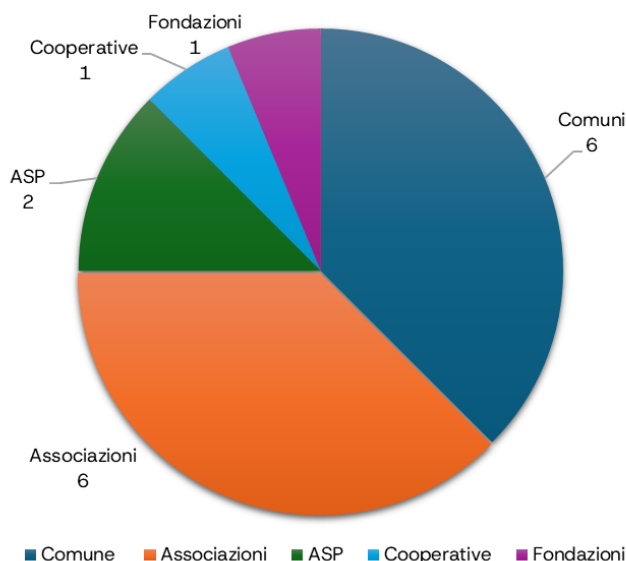
**I centri a titolarità pubblica, inoltre, collaborano attivamente con altri uffici/settori/rami interni dell'amministrazione locale.** Quelli maggiormente citati sono: **cultura** (8 centri), **pari opportunità** (6 centri), **politiche giovanili** (6 centri), **servizi sociali** (5 centri), **educazione e istruzione** (4 centri). Anche se in misura residuale, vale la pena citare anche i seguenti: ufficio stampa e comunicazione, servizi demografici, ufficio elettorale, politiche abitative, ambiente e verde, politiche sicurezza e legalità, lavori pubblici, economia urbana e sport, politiche per il clima e la mobilità sostenibile, rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile, cura delle città.

Si tratta di un aspetto positivo e in linea con le indicazioni del Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri che richiama l'importanza di lavorare in modo trasversale, multidisciplinare e intersezionale secondo un approccio interculturale e di genere: «*Il fenomeno migratorio appare sempre più complesso ed articolato, ricomprende bisogni e target estremamente diversificati, necessita di risposte sempre meno standardizzate e sempre più multidisciplinari, multisettoriali e intersezionali.*»<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Centro culturale Internazionale di Rio Saliceto ODV, Casa delle culture di Modena APS.

<sup>13</sup> "Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva - Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)" ed in particolare: «La scelta di una lettura multidimensionale e intersezionale appare imprescindibile per rispondere in modo adeguato ad una crescente complessità delle traiettorie di vita delle persone CTP; essa richiede una capacità di analisi delle specificità e delle interconnessioni tra condizioni individuali (genere, età, status giuridico, disabilità, qualifiche, vulnerabilità, progetti migratori, ecc.) e che impone un approccio intersettoriale al livello delle politiche e degli interventi», pag. 9.

Grafico 2 – Enti gestori dei centri



Per quanto riguarda la **gestione dei centri, prevalgono quella diretta da parte del comune (6 centri) e quella delle associazioni (6 centri)** come evidenziato nel grafico n. 2. Secondo quanto indicato nei questionari, i soggetti titolari dei centri si occupano anche della gestione delle attività ad eccezione di quattro realtà, a titolarità pubblica, che hanno affidato la gestione ad altri soggetti: 2 ASP (aziende pubbliche di servizi alla persona), una cooperativa e un'associazione.

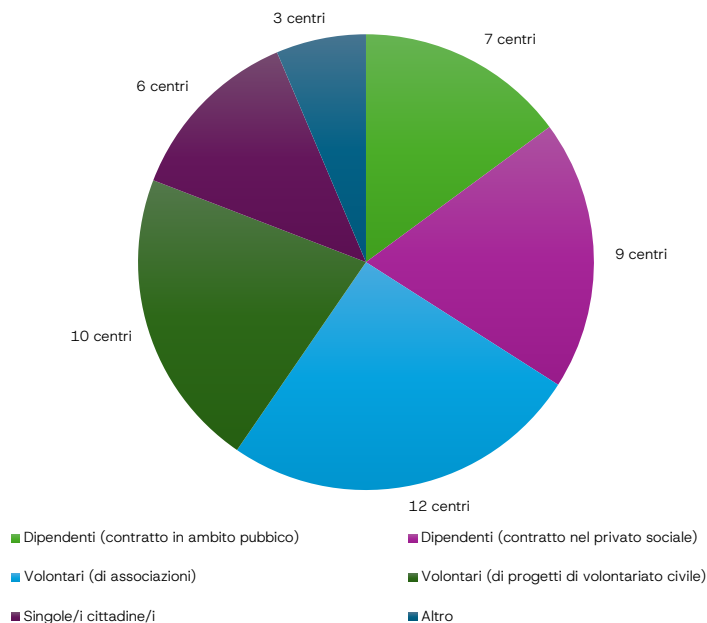
#### 4.2 Le risorse umane: l'importanza della collaborazione tra pubblico e volontariato

Nella maggior parte dei casi, i centri sono luoghi di collaborazione tra personale dipendente (con contratto di lavoro privato o pubblico) e personale volontario ad eccezione di due realtà in cui, secondo quanto indicato nei questionari, le attività sono gestite esclusivamente da personale volontario (Casa delle Culture APS di Modena e Centro culturale internazionale ODV di Rio Saliceto).

Per quanto riguarda il **personale dipendente**, sono nove i centri con dipendenti titolari di contratto di lavoro nel privato sociale e sette i centri con dipendenti titolari di contratto di lavoro in ambito pubblico.

**I centri si avvalgono anche di una corposa collaborazione con personale volontario.** In particolare, dodici centri ricorrono alla collaborazione di volontari/e di associazioni, dieci con volontari/e di progetti di volontariato civile e sei centri con singoli cittadini come meglio evidenziato nel grafico n. 3.

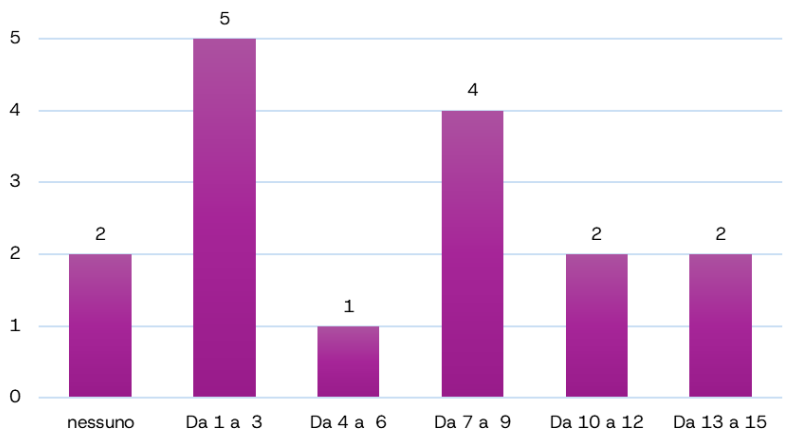
Grafico 3 – Le risorse umane che collaborano alle attività dei centri



Altro\*: v. nota<sup>14</sup>

Si può quindi osservare che il lavoro volontario nelle sue varie forme prevale nettamente sul lavoro dipendente. Infatti, prendendo in considerazione complessivamente tutti i centri monitorati, **si stima una presenza mensile di circa 100 dipendenti**<sup>15</sup>, anche se il numero varia da un centro all'altro, come si può osservare dal grafico n. 4.

Grafico 4 –Stima quantitativa del numero di dipendenti che collaborano mensilmente alla vita ordinaria del centro

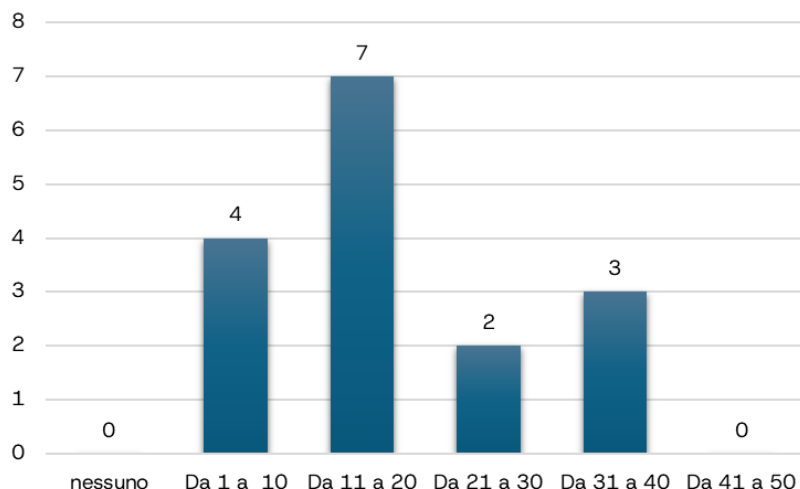


<sup>14</sup> 1 - "Dipendenti CCNL Federculture" (Centro per la Pace Forlì APS);  
2 - Rete interculturale sui temi dell'immigrazione RITI" (Casa delle Culture di Ravenna);  
3 - "Stagisti di corsi universitari" (Centro interculturale Limes Rubicone).

<sup>15</sup> Range: 83-111.

Mentre, sempre considerando tutti e sedici i centri monitorati, **si stima una presenza mensile di circa 290 volontari/e<sup>16</sup>** con evidenti variazioni da una realtà all'altra, come indicato nel grafico n. 5.

Grafico 5 – Stima quantitativa del numero di volontari/e che collaborano mensilmente alla vita ordinaria del centro

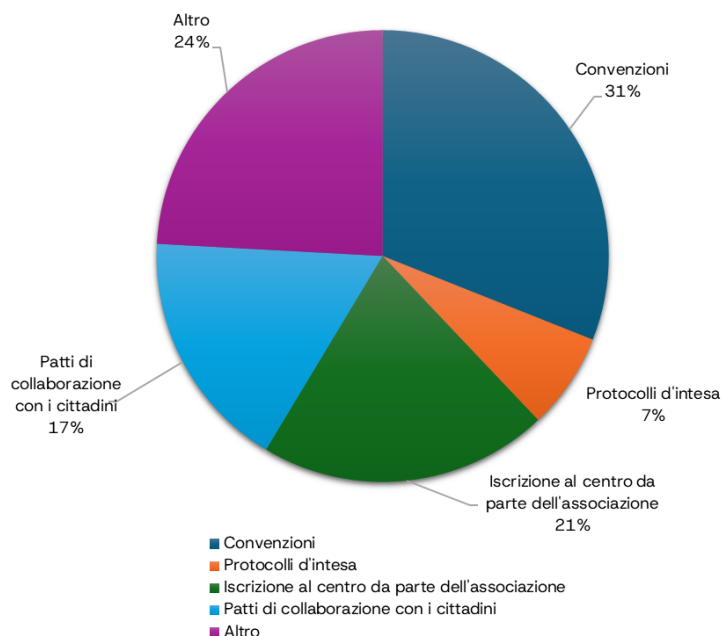


Ciò evidenzia come in Emilia-Romagna il volontariato continui a rappresentare un pilastro fondamentale del sistema di welfare regionale. **Nei centri interculturali il loro contributo**, come vedremo meglio nei prossimi paragrafi (in particolare il n. 5 e n. 9), **risulta fondamentale soprattutto nella promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione**. La collaborazione del volontariato è fondamentale soprattutto nell'insegnamento della lingua italiana L2, nelle attività di doposcuola per gli alunni, nelle attività ricreative, culturali e artistiche e nella promozione dell'associazionismo e di percorsi di rappresentanza. Tali attività sono fondamentali per favorire la coesione sociale e costruire legami più forti tra cittadini e istituzioni. L'importanza del contributo del volontariato all'interno dei centri emerge chiaramente anche nelle precedenti indagini su queste realtà.

I rapporti tra il centro e il volontariato attivo (di associazioni e di progetti di volontariato civile) sono regolati soprattutto attraverso convenzioni (9 centri), attraverso l'iscrizione al centro da parte dell'associazione (6 centri) e attraverso "patti di collaborazione con i cittadini" (5 centri) come indicato nel grafico n. 6. Alcuni centri utilizzano un solo strumento, mentre altri fino a cinque diversi.

<sup>16</sup> Range: 216-360.

**Grafico 6 – Strumenti utilizzati per regolare formalmente i rapporti tra i centri e il volontariato attivo**



Altro\*: v. nota<sup>17</sup>

Dal punto di vista organizzativo e operativo, la collaborazione del personale dipendente e dei volontari avviene in modi diversi, ma prevalentemente attraverso: incontri d'equipe dedicati, riunioni, gruppi di lavoro, laboratori, attività di coordinamento con le associazioni e tramite i comuni canali comunicativi.

### 4.3 I Centri: punti di osservazione di una società in mutamento

Abbiamo chiesto ai Responsabili dei centri di evidenziarci qual è il contesto in cui si trovano ad operare. Sulla base delle loro risposte si evidenziano questi elementi:

<sup>17</sup> Altro\*:

1. "Patti di collaborazione con associazioni; iscrizione ad un registro dei volontari di settore" (Centro Biblioteca Casa di Khaoula di Bologna);
2. "Riunioni periodiche" (Casa delle Culture di Ravenna);
3. "Servizio Civile Universale" (Centro MEMO di Modena);
4. "in particolare è prevista l'adesione per le associazioni aderenti (status partecipanti) e per i singoli cittadini aderenti (status aderenti) secondo l'art. 13 dello Statuto. L'adesione è su base annuale come previsto da Regolamento interno approvato dal Consiglio di Gestione" (Centro Mondinsieme di Reggio Emilia);
5. "Adesione al coordinamento da parte di associazioni" (Centro Movimenti di Cesena);
6. "Progetti" (Casa dell'intercultura Aylan Kurdi di Rimini);
7. "Registro interno del Servizio Cultura per volontari singoli" (Centro Intercultura Comune di Nonantola (MO)).

- 1) Il fenomeno migratorio è strutturale e sempre più intrecciato con i processi demografici e sociali dei singoli territori. Esso contribuisce, seppure parzialmente, alla riduzione degli effetti dovuti al costante calo delle nascite e al progressivo invecchiamento della popolazione, grazie alla sua maggiore natalità e a un'età media significativamente più bassa.
- 2) L'incidenza dei residenti stranieri nei territori in cui essi operano è molto variegata e così pure le nazionalità presenti.
- 3) Si evidenzia il consistente numero di acquisizioni della cittadinanza italiana e la marcata incidenza della popolazione straniera nelle fasce d'età più giovani della popolazione (necessità di porre attenzione sui minori).
- 4) Si sottolinea la necessità di promuovere iniziative che possano facilitare la comprensione reciproca e la rappresentanza di quelle che oggi sono ancora "minoranze" nazionali, linguistiche, religiose, nonché di elaborare una programmazione culturale e educativa che tenga in considerazione espressioni culturali, artistiche, sociali e educative di tutte le persone presenti sul territorio, e valorizzare le culture di origine, il plurilinguismo e il dialogo interculturale e interreligioso.
- 5) Si rimarca l'esigenza di incentivare le amministrazioni locali a adottare modelli di politica dinamici e partecipati dalle diverse componenti della società per promuovere l'integrazione interculturale, trasversale ai diversi settori e adottare piani d'azione locali per città interculturali e antirazziste, tramite l'attivazione di azioni comuni in grado di combattere il razzismo strutturale e di creare uguaglianza, coinvolgendo l'intera comunità cittadina.

#### 4.4 Chi frequenta i centri

In generale **la presenza di migranti è prevalente**, ed è principalmente costituita da persone singole e famiglie che si rivolgono al centro **per fruire di servizi dedicati** (come, ad esempio, corsi di lingua italiana L2, attività di mediazione linguistica e culturale, informazione e orientamento ai servizi, inserimento degli alunni e famiglie, ecc.) **e di attività di tipo ricreativo. La frequenza da parte della popolazione autoctona** (persone singole e famiglie) **è in aumento rispetto al passato** ed è motivata principalmente dalla partecipazione ad attività culturali e ricreative, di promozione dell'attivismo giovanile e corsi di alfabetizzazione informatica. Sono inoltre numerose le associazioni di migranti, miste e autoctone (vedi paragrafo n. 9) che frequentano il centro per svolgere le loro attività associative e per collaborare alle attività del centro.

**L'utenza è diversificata per quanto riguarda le fasce d'età, il genere e la provenienza.** Ci è stato segnalato da alcuni centri che negli ultimi anni si assiste ad un aumento di persone di recente immigrazione, in larga parte richiedenti asilo provenienti dal Nord Africa e dall'Africa subsahariana, dall'Ucraina, dal Bangladesh, dal Sri Lanka, dal Pakistan e dal Perù.

A titolo non esaustivo si elencano alcune tipologie di utenti dei centri interculturali: donne native e migranti (in particolare donne in arrivo per ricongiungimento familiare), uomini nativi e migranti (di recente immigrazione o con background migratorio), bambine/i di origine straniera e alunne/i NAI, nuove generazioni, famiglie, genitori stranieri e italiani, richiedenti asilo, volontari/e, insegnanti e personale scolastico, operatori/operatrici interculturali, studenti/studentesse universitari/e, associazioni della diaspora, associazioni culturali legate ai luoghi di culto, associazioni locali impegnate nella cittadinanza attiva e nella difesa dei diritti umani e civili, scuole di ogni ordine e grado e servizi educativi.

#### **4.5 Le attività: lingua italiana, educazione interculturale e diritti umani per promuovere inclusione e partecipazione**

Il lavoro dei centri, che comprende anche le attività svolte dalle associazioni al loro interno, è rilevante per la ricchezza, la vasta gamma di attività e anche per la capacità di adattamento e innovazione dimostrati nel corso degli anni nel fornire risposte a bisogni emergenti.

Infatti, come si può osservare nel grafico n. 7, **sono più di diciotto le aree di intervento dei centri**. Quello dell'insegnamento della **lingua italiana L2 costituisce l'ambito di attività prevalente** con ben quattordici centri impegnati in questa attività. Seguono poi **intercultura e laboratori interculturali** (13 centri) e **pace e diritti umani** (11 centri).

Altri ambiti di intervento rilevanti, anche se in misura minore, sono: attività e servizi per donne migranti, formazione e didattica interculturale, informazione e orientamento ai servizi e contrasto alle discriminazioni e al razzismo. Seguono poi comunicazione interculturale, attività ricreative, feste e ricorrenze dei paesi d'origine, lingue madri e plurilinguismo, inserimento alunni e famiglie, sostegno al buon esito scolastico e partecipazione, associazionismo e rappresentanza.

Mediamente ogni centro è impegnato in una decina di ambiti di attività: da un minimo di uno fino ad un massimo di diciassette, come evidenziato nella tabella n. 1 che mette in evidenza le aree di intervento per ogni singolo centro.

Da un primo confronto con i dati dei monitoraggi precedenti sulle aree di attività prevalenti emerge che:

- l'insegnamento della lingua italiana L2 si conferma ancora una volta l'attività prevalente,
- l'area di intervento "pace e diritti umani" collocata al terzo posto, tra le attività prevalenti, rappresenta un'importante novità rispetto ai monitoraggi precedenti ed evidenzia come questo tema sia sempre più rilevante e d'attualità e non soltanto per i centri e le scuole di pace,
- la varietà delle attività svolte ci restituisce un quadro differente rispetto alla fase pionieristica dei centri (primi anni 2000),

- si consolida nei centri un'attenzione ad ospitare servizi per immigrati (mediazione, informazione, orientamento migranti, ecc.).

**Le tre aree di intervento più significative negli ultimi due anni sono quelle dell'insegnamento della lingua italiana L2, dell'inserimento alunni e famiglie e sostegno al buon esito scolastico** (in particolare: supporto linguistico alunni NAI, attività di aiuto compiti, doposcuola, supporto alle famiglie nella gestione dei servizi online, gestione pratica di classi plurilingui, consulenza e formazione docenti, ecc.) **e dell'intercultura e laboratori interculturali** (attività laboratoriali ludiche per bambini e adolescenti, coro di donne native e migranti, laboratori di cucina e cucito, ecc.).

A conferma dei dati sopra riportati, i centri evidenziano che rispetto a dieci anni fa, **le aree di lavoro in cui è cresciuto maggiormente il loro impegno sono l'intercultura e i laboratori interculturali e l'inserimento alunni e famiglie e sostegno al buon esito scolastico.**

Grafico 7 – Numero di centri impegnati per singole aree di intervento (in ordine decrescente)

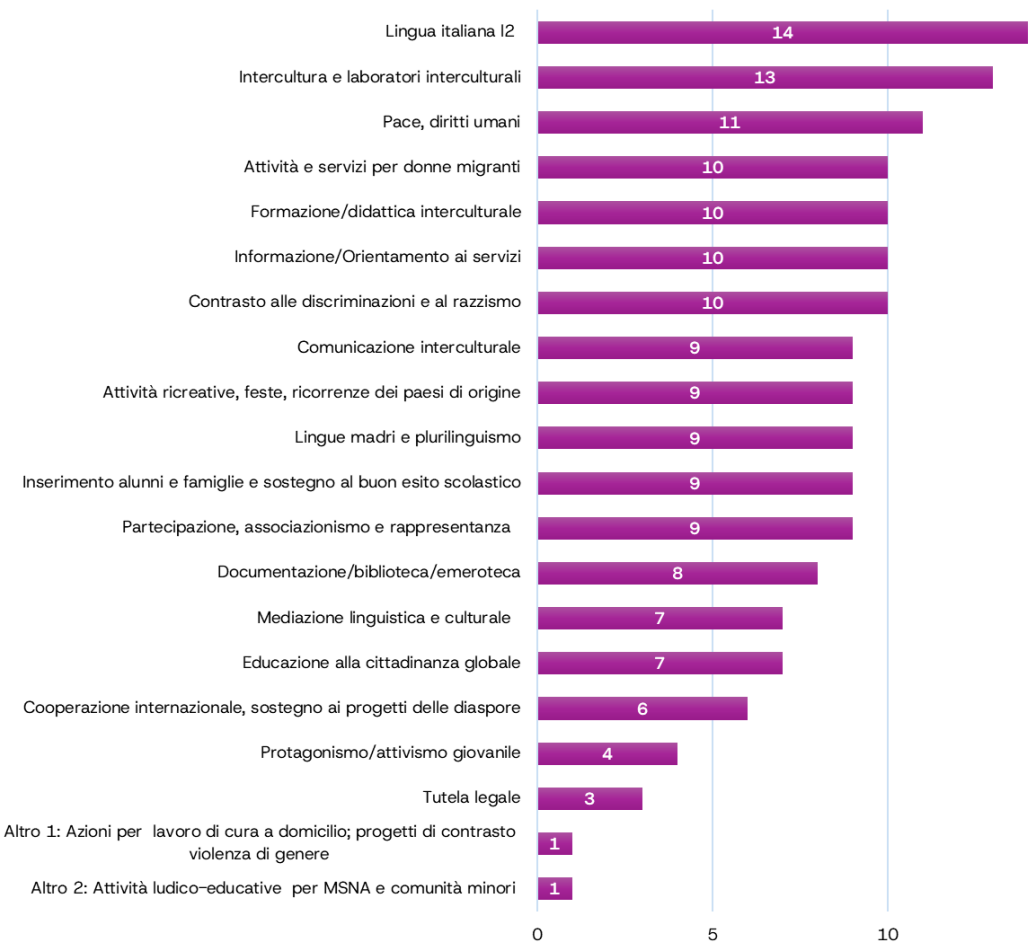


Tabella 1 – Aree di intervento per ogni singolo centro

Aree di intervento	Casa delle Culture (RA)	Casa interculturale A. Kurdi (RN)	Centro interculturale Limes Rubicone (FC)	Fondazione Mondinsieme (RE)	Centro interculturale delle donne Imola (BO)	Centro RiESco (BO)	
Intercultura e laboratori interculturali	X		X	X	X	X	
Comunicazione interculturale	X		X	X	X	X	
Attività ricreative, feste, ricorrenze dei paesi di origine	X	X	X	X	X		
Lingua italiana I2	X	X	X	X	X	X	
Lingue madri e plurilinguismo	X	X	X	X		X	
Inserimento alunni e famiglie e sostegno al buon esito scolastico	X	X	X			X	
Attività e servizi per donne migranti	X	X	X	X	X	X	
Documentazione/biblioteca/emeroteca	X	X			X	X	
Formazione/didattica interculturale	X	X	X	X	X	X	
Mediazione linguistica e culturale	X	X	X		X	X	
Partecipazione, associazionismo e rappresentanza	X	X	X	X	X		
Protagonismo/attivismo giovanile	X	X	X	X			
Informazione/Orientamento ai servizi	X	X	X	X	X	X	
Pace, diritti umani	X	X	X	X	X	X	
Tutela legale		X	X		X		
Contrasto alle discriminazioni e al razzismo	X	X	X	X	X		
Cooperazione internazionale, sostegno ai progetti delle diaspore	X	X		X			
Educazione alla cittadinanza globale	X	X		X		X	
Altro 1 = Azioni rivolte al lavoro di cura a domicilio; progetti regionali sulla violenza di genere con mediatrici interculturali			X				
Altro 2 = Attività ludico-educative a supporto di MSNA e comunità minori							
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	

	Centro interculturale Nonantola (MO)	Centro interculturale Zonarelli (BO)	Centro interculturale Movimenti Cesena (FC)	Centro interculturale di Parma e provincia (PR)	Casa delle culture (MO)	Biblioteca Casa di Khaoula (BO)	MEMO Multicentro (MO)	Centro per la Pace Forlì (FC)	Scambiamenti Cervia (RA)	Centro Internazionale Rio Saliceto (RE)
	X	X	X			X	X	X	X	X
	X	X	X						X	
	X	X	X	X					X	
	X	X	X	X		X	X	X		
		X	X		X	X				
	X			X	X	X	X			
	X	X	X	X						
	X				X	X		X		
	X	X	X	X						
	X						X			
		X	X	X	X					
	X	X	X		X	X				
	X			X	X			X		
	X	X	X	X						
		X		X	X					
		X	X		X		X			
				X						
	12	12	11	10	8	6	5	4	3	1

In particolare, vengono realizzate attività di tutoraggio individuale e laboratori con giovani neoarrivati per incoraggiare la partecipazione e l'attivismo giovanile, laboratori per donne, azioni per il contrasto della povertà educativa minorile, attraverso l'offerta gratuita di pomeriggi al cinema per famiglie e bambini e l'accesso facilitato ai luoghi culturali della città, potenziamento delle attività extrascolastiche rivolte a bambini e famiglie in rete con altri soggetti del Terzo settore con competenze specifiche (per rispondere a problemi legati all'apprendimento, sostegno psicopedagogico per genitori, socialità e prevenzione devianza, elaborazione percorsi espressivi), corsi di formazione per volontari sull'insegnamento dell'italiano L2, realizzazione di corsi di alfabetizzazione informatica/digitale e attivazione di sportelli di gestione digitale dei servizi e orientamento scolastico.

**Nuove attività vengono realizzate anche nei seguenti ambiti: documentazione, biblioteca ed emeroteca, attività ricreative, feste e ricorrenze dei paesi d'origine, partecipazione, associazionismo e rappresentanza, lingue madri e plurilinguismo, informazione e orientamento ai servizi, pace e diritti umani.**

In particolare, vengono realizzate attività di presentazione di libri, di valorizzazione delle lingue materne attraverso letture ad alta voce, di ricerca e raccolta di memorie e storie interne alla comunità locale con aperture al contesto geopolitico per mettere in luce ricchezze, conflitti e complessità; poi ancora attività di formazione su *capacity building* e *advocacy* e di supporto alle associazioni per aumentare il loro protagonismo e attività per favorire la socializzazione e l'autonomia nell'accesso ai servizi soprattutto da parte delle donne migranti, promuovendo attivamente il loro ruolo e la loro leadership.

Vengono inoltre realizzate attività di sportello informativo e assistenza nella compilazione di pratiche burocratiche, sportello antidiscriminazione, sportello legale e sportello formazione e lavoro. Inoltre, sono organizzati percorsi di formazione e iniziative di sensibilizzazione sui diritti e pari opportunità, su antidiscriminazione, sul contrasto alla violenza di genere e sul contrasto allo sfruttamento lavorativo. Il protagonismo delle comunità migranti viene promosso anche nell'ambito della cooperazione internazionale e nel cosviluppo. Molto importanti sono anche le attività realizzate per l'inclusione delle persone neo-cittadine.

**Da segnalare che alcuni centri negli ultimi anni hanno iniziato ad inserirsi nelle programmazioni di grandi eventi culturali cittadini, organizzando serate ed eventi aperti alla cittadinanza, proponendo spazi culturali in linea con la programmazione generale, mantenendo un approccio interculturale e di genere.** Viene inoltre segnalata l'attività di mediazione interculturale potenziata, la creazione di una rete di mediatori più strutturata e formata e l'integrazione della mediazione linguistico-culturale anche in ambito scolastico e sanitario.

## 4.6 Soggetti con cui sono state attivate collaborazioni

I soggetti con cui i centri hanno attivato collaborazioni negli ultimi due anni, come evidenziato nel grafico n. 8, sono numerosi e molto diversi. Il maggior numero di collaborazioni è stato attivato con il **Terzo settore in ambito sociale** (14 centri), con gli **istituti scolastici di ogni ordine e grado e università** (13 centri), con i **centri per le famiglie** (12 centri), i **comuni** (12 centri) e il **Terzo settore in ambito culturale** (12 centri).

Numerose sono anche le collaborazioni con musei, biblioteche e fondazioni, con i centri di aggregazione giovanile/anziani, con gli enti di formazione professionale e con il Terzo settore in ambito artistico. Tuttavia, dalle risposte si evince che i rapporti con alcuni soggetti potrebbero essere implementati, in particolare con il Terzo settore in ambito sportivo, con consolati e ambasciate e società e aziende private.

Inoltre, se prendiamo in considerazione le collaborazioni attivate da ogni singolo centro, possiamo osservare **che essi collaborano mediamente con una decina di soggetti pubblici o privati**, da un minimo di tre ad un massimo di diciassette, come evidenziato nella tabella n. 2.

Grafico 8 – Numero di centri che hanno attivato collaborazioni negli ultimi due anni per ciascuna tipologia di soggetto (in ordine decrescente)

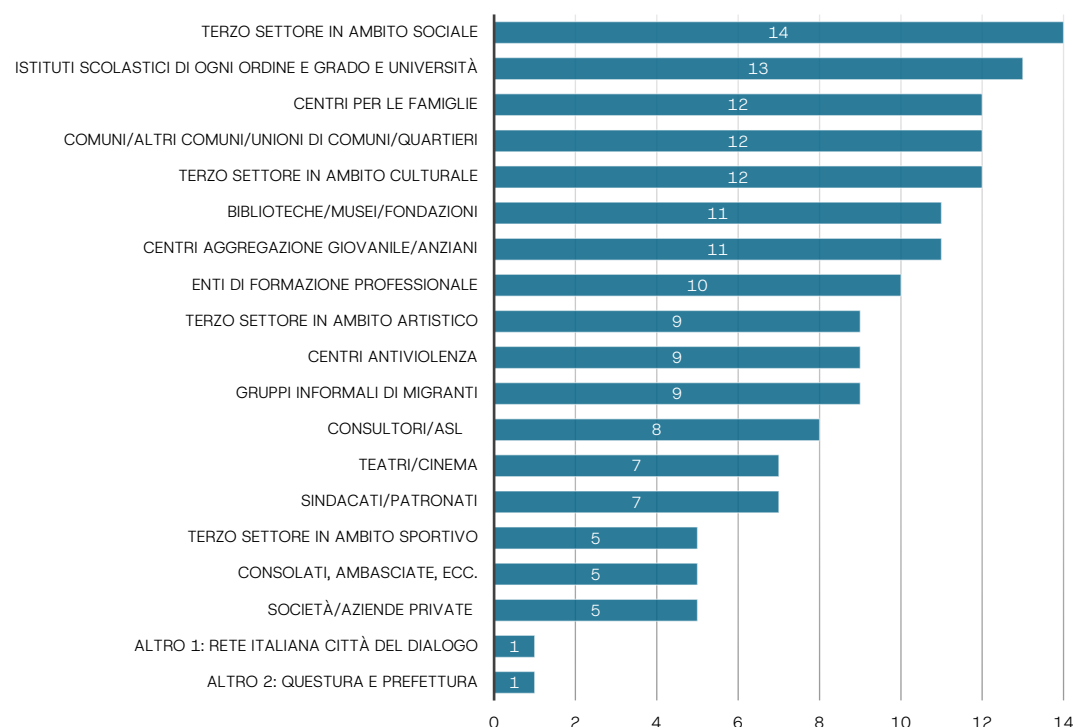


Tabella 2 - Collaborazioni attivate da ogni singolo centro negli ultimi due anni per tipologia di soggetto

Enti Organizzazioni Istituzioni	Fondazione Mondinsieme (RE)	Casa delle Culture (RA)	Casa intercultura A. Kurdi (RN)	Centro interculturale Zonarelli (BO)	Centro interculturale Limes Rubicone (FC)	Centro interculturale Movimenti Cesena (FC)	Casa delle culture (MO)	Centro interculturale di Parma e provincia (PR)	
Comuni/altri comuni/ unioni di comuni/ quartieri	X	X	X	X	X	X	X	X	
Istituti scolastici di ogni ordine e grado e università	X	X	X	X	X		X	X	
Enti di formazione professionale	X	X	X			X		X	
Terzo settore in ambito sportivo	X	X	X		X			X	
Terzo settore in ambito culturale	X	X	X	X	X	X	X	X	
Terzo settore in ambito artistico	X	X	X	X		X	X	X	
Terzo settore in ambito sociale	X	X	X	X	X	X	X	X	
Consultori/ASL	X	X	X	X	X	X			
Biblioteche/Musei/ Fondazioni	X	X	X	X		X			
Consolati, ambasciate, ecc.	X	X	X	X	X				
Centri antiviolenza	X	X	X	X	X	X	X		
Centri aggregazione giovanile/anziani	X	X	X	X	X	X	X	X	
Centri per le famiglie	X	X	X		X	X	X	X	
Teatri/Cinema	X	X	X			X			
Gruppi informali di migranti	X	X	X	X	X	X	X	X	
Sindacati/Patronati	X	X	X	X	X		X		
Società/ Aziende private	X	X	X	X			X		
Altro 1: Rete Italiana Città del Dialogo									
Altro 2: Questura e prefettura					X				
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	

	Centro RiESco (BO)	Scambiamenti Cervia (RA)	Centro interculturale delle donne Imola (BO)	Centro intercultura Nonantola (MO)	Biblioteca Casa di Khaoula (BO)	MEMO Multicentro (MO)	Centro per la Pace Forlì (FC)	Centro Internazionale Rio Saliceto (RE)
	X	X	X				X	
	X	X		X	X	X		X
	X	X	X			X		X
	X		X	X	X			
			X		X			
	X		X	X	X	X	X	
				X	X			
	X	X		X	X	X	X	
		X	X					
	X	X						X
	X	X		X	X	X		
		X	X	X				
				X				
			X					
							X	
	8	8	8	8	7	5	4	3

## 4.7 Rapporti con il mondo dell'associazionismo: eventi culturali, lingua italiana, lingua madre e lotta al razzismo

Uno dei punti di forza dei centri, come abbiamo visto nel paragrafo n. 6, consiste nel porre alla base della propria attività la pratica interculturale e le relazioni umane. I centri, infatti, sono punti d'incontro che promuovono il dialogo e il confronto con i membri della propria comunità di appartenenza e creano sinergie e collaborazioni con le associazioni e le diverse comunità. Per questo motivo, abbiamo deciso di rilevare i rapporti dei centri con il mondo dell'associazionismo e la partecipazione, visto che rappresentano un importante aspetto della vita e del lavoro dei centri.

Abbiamo rilevato che i centri interculturali collaborano **mediamente con un numero di associazioni che varia da dieci a trenta**<sup>18</sup>.

Al di sopra di questo valore medio si colloca il Centro interculturale Zonarelli del Comune di Bologna che ha dichiarato di collaborare con 130 associazioni<sup>19</sup>, mentre al di sotto di questo valore si colloca un piccolo gruppo di centri<sup>20</sup> che ha attivato un numero di collaborazioni inferiore alle dieci associazioni o perché agiscono un'attività interculturale meno orientata alla promozione dell'associazionismo o perché sono collocati in piccoli comuni in cui il numero delle associazioni non è elevato.

**Sono 337 le associazioni che negli ultimi dodici mesi hanno collaborato complessivamente con i sedici centri della Rete regionale**, anche se il loro numero **varia molto da una realtà interculturale all'altra**, dimostrando quanto sia fondamentale il loro contributo nello svolgimento delle attività e nell'arricchimento della rete di relazioni. Tale dato è molto positivo, soprattutto se raffrontato con il dato della rilevazione realizzata nel 2013 che vedeva il coinvolgimento di oltre 242 associazioni.

Le attività in cui si è sviluppata maggiormente la collaborazione dei centri con le associazioni (anche attraverso coprogettazione) sono riconducibili principalmente alle seguenti aree di intervento: 1) **attività ricreative, feste e ri-**

<sup>18</sup> I centri che fanno parte di questo blocco sono: il Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia, la Casa dell'intercultura Aylan Kurdi di Rimini, la Casa delle Culture APS di Modena, il Centro per la Pace APS di Forlì, la Casa delle Culture di Ravenna, il Centro interculturale Movimenti di Cesena, il Centro interculturale di Parma e provincia, la Biblioteca Casa di Khaoula del Comune di Bologna e il Centro MEMO di Modena.

<sup>19</sup> Il dato del Centro Zonarelli di Bologna, si riferisce al numero delle Associazioni attualmente iscritte, che firmano inizialmente un accordo di collaborazione con il centro per la promozione del dialogo interculturale (anche se non tutte sono attive con continuità e non tutte svolgono attività nell'anno). Tutte le associazioni iscritte vengono invitate a partecipare agli incontri di coordinamento periodici e ad eventuali altri progetti in corso, con una partecipazione media di circa 30-35 associazioni. Inoltre, il centro ha stipulato una convenzione aperta con 34 associazioni della città (di cui la maggior parte iscritte anche al Centro) per il funzionamento dello Sportello Anti Discriminazione.

<sup>20</sup> I centri che fanno parte di questo gruppo sono: il Centro interculturale delle Donne di Imola (BO), il Centro Intercultura del Comune di Nonantola (MO), il Centro RiESco del Comune di Bologna, il Centro Internazionale ODV di Rio Saliceto (RE), il Centro Scambiamenti di Cervia (RA) e il Centro interculturale Limes-Rubicone di San Mauro Pascoli (FC).

## **correnze dei paesi d'origine, 2) Intercultura e laboratori interculturali, 3) Lingua italiana L2.**

Oltre a quanto evidenziato, emergono delle ulteriori attività molto interessanti che trovano spazio in questi luoghi, come ad esempio, nelle seguenti attività di:

- **insegnamento della lingua madre<sup>21</sup> e valorizzazione del plurilinguismo** attraverso la promozione di corsi e la collaborazione con le associazioni che insegnano la lingua madre, la realizzazione di cicli di lettura in lingua madre per bambine/i e famiglie, la presentazione di libri, la consultazione di repertori bibliografici, l'attività di sensibilizzazione rivolta a insegnanti delle scuole sull'importanza del plurilinguismo, la realizzazione di progetti e attività con alunne/i delle scuole e la realizzazione di iniziative legate alla Giornata mondiale della lingua madre, ecc.
- **aiuto compiti e centro estivo** attraverso un ampliamento delle attività extrascolastiche rivolte a bambine/i e famiglie in stato di povertà socioeducativa (come, ad esempio, supporto ai compiti e allo studio, assistenza nei laboratori creativi, ecc.)
- **contrasto alle discriminazioni e al razzismo** attraverso la promozione dei diritti umani, l'attività degli sportelli antidiscriminazione che fungono da riferimento per potenziali vittime e testimoni di discriminazioni basate su origine, provenienza e religione, l'attività di formazione rivolta agli operatori, l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione rivolti a tutta la cittadinanza in occasione della Giornata mondiale, ecc.
- **cooperazione internazionale e sostegno ai progetti delle diaspore** attraverso la promozione del protagonismo delle comunità migranti nella cooperazione internazionale e nel cosviluppo e l'intensificazione del raccordo con alcune diaspore, incoraggiando il loro ruolo attivo in progetti e iniziative. Creazione di reti a supporto di progetti umanitari.

Abbiamo poi chiesto ai Responsabili dei centri **quali sono le attività realizzate in collaborazione con le associazioni che riscuotono maggiore partecipazione**. Si confermano al primo posto gli **eventi culturali** (come ad esempio, festival, mostre, rassegne musicali, teatrali, cinematografiche, ecc.), le **feste** (legate soprattutto a celebrazioni civili e religiose, giornate internazionali ed altri incontri ludici e ricreativi), le **conferenze** tematiche e le attività di sensibilizzazione su temi di interesse generale e i corsi di lingua italiana L2. Seguono poi i corsi di lingua madre, i laboratori (di cucina e cucito), le attività di aiuto compiti e di centro estivo per bambine/i e ragazze/i, concorsi di poesia, la formazione di glottodidattica L2, ecc.

---

<sup>21</sup> La lingua madre è la prima lingua che un individuo apprende in modo spontaneo dai genitori o nell'ambito della propria comunità di origine. Per questo motivo è la lingua delle emozioni, dei ricordi e dell'identità personale. Conoscere la propria lingua madre è fondamentale per lo sviluppo sociale ed emotivo del bambino e per costruire un legame con la propria comunità e le proprie radici. La conoscenza della propria lingua madre fornisce una solida base per apprendere nuove lingue.

**Queste attività riscuotono interesse e partecipazione anche da parte della popolazione "italiana".**

Dalle risposte dei Centri inoltre emerge che le nuove generazioni **vengono coinvolte soprattutto attraverso attività progettuali specifiche. Le attività preferite sono quelle ricreative e culturali ma anche i laboratori interculturali e le attività in ambito scolastico.** A tale proposito, si segnala l'attività di volontariato svolta dalle nuove generazioni come aiuto compiti e/o centro estivo.

#### **4.8 I punti di forza rispetto ad altre istituzioni**

Abbiamo chiesto alle/ai Responsabili dei centri di evidenziare i punti di forza delle loro attività anche confrontandole con quelle di altre istituzioni o realtà presenti sul territorio.

I punti di forza che caratterizzano i centri sono principalmente i seguenti:

- 1. Approccio interculturale e partecipativo.** Molti centri evidenziano questi aspetti come i più significativi. La pratica interculturale (intesa come relazione, rispetto, ascolto, confronto, incontro, dialogo, ecc.), oltre ad essere un importante punto di forza rappresenta anche l'elemento comune che sta alla base delle differenti attività svolte dai centri. Essi, infatti, sono un importante punto di incontro per favorire i contatti con i membri della propria comunità di appartenenza, e sinergie con altre associazioni, comunità e cittadinanza locale. In queste realtà interculturali si fa **"lavoro di comunità e di prossimità"** mettendo al centro le persone, consentendo agli operatori e alle operatrici di instaurare un dialogo attento, continuo e fertile. Viene posto l'accento anche sulla gratuità, l'accoglienza e l'apertura a tutte le cittadinanze.
- 2. Capacità di attivare reti territoriali.** Numerosi centri evidenziano come principali punti di forza la capacità di attivare reti territoriali con associazioni ed istituzioni attraverso protocolli, accordi, memorandum e convenzioni e di diventare nodi attivi in reti locali (scuole, servizi, sanità), facendo da ponte tra istituzioni, comunità migranti e cittadinanza residente. Per questi motivi sono diventati punti di riferimento e luoghi riconosciuti da comunità straniere, scuole, servizi sociali e sanitari. Hanno inoltre acquisito la capacità di leggere il territorio e la sua diversità culturale in tutta la sua complessità (senza semplificazioni, ma adottando un approccio multi-prospettico).
- 3. Capacità comunicativa e di promozione culturale (welfare culturale).** I centri adottano una modalità di aggancio personalizzato con gli utenti grazie alla presenza di mediatori e ad alcune tecniche comunicative. Sono un punto di ascolto, informazione e orientamento importante. Producono e diffondono materiale informativo e documentazione multilingue. Inoltre, realizzano molteplici attività culturali in grado di corrispondere a specifici interessi di persone di diverse culture e generazioni, creando anche molte opportunità di incontro per favorire

l'inclusione e la coesione. Promuovono temi sensibili e nuove modalità di farsi comunità anche attraverso la realizzazione di laboratori creativi, arti urbane, musica, media digitali, ecc.

- 4. Disponibilità di adeguati spazi pubblici gratuiti, per lo svolgimento di attività associative e di volontariato.** Un altro punto di forza evidenziato dalla ricerca è dato dalla possibilità di offrire supporto alle associazioni del territorio e a gruppi informali di cittadine/i stranieri, attraverso l'offerta di spazi gratuiti e accessibili, dal momento che spesso queste realtà sono di piccole dimensioni, frammentate, prive di sedi e con disponibilità economiche limitate. Si tratta di spazi di "proximità", ambienti accoglienti e non stigmatizzanti che rafforzano il ruolo delle associazioni come attori della coesione sociale.
- 5. Punto di riferimento specialistico territoriale.** I centri continuano ad essere punti di riferimento per cittadini e istituzioni nella promozione dell'interculturalità, soprattutto in ambito scolastico ed educativo, attraverso l'attività di formazione/didattica interculturale, l'orientamento scolastico, l'inserimento di alunni e famiglie e il sostegno al buon esito scolastico, e possono contare su ampie reti di relazioni sul territorio con soggetti pubblici e privati. Sono anche punti di riferimento informativi e di orientamento ai servizi.

I punti di forza elencati sono stati anche confermati dalle risposte pervenute dai volontari dei centri.

## 4.9 Difficoltà, sfide e soluzioni adottate

Abbiamo chiesto ai centri di evidenziare le principali difficoltà e sfide che hanno vissuto negli ultimi anni e come hanno cercato di affrontarle/superarle. Ovviamente si tratta di una sintesi e di un accorpamento di tutte le risposte pervenute e quindi vanno intese come uno sguardo d'insieme al cui interno si distinguono una serie di azioni innovative.

Principali difficoltà	Come sono state affrontate
<b>1) Risorse economiche e/o umane limitate e/o carenza di spazi</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche e/o umane/ professionali limitate e/o carenza di spazi.</li> <li>• Mancanza di stanziamenti ordinari di risorse e dipendenza da dinamiche progettuali che non consentono una programmazione continuativa delle attività.</li> <li>• Dipendenza dalla disponibilità di risorse umane volontarie (assenza di personale dipendente) per dare continuità alla governance, alla gestione amministrativa e all'operatività quotidiana.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore capacità organizzativa e di ottimizzazione delle risorse. Realizzazione di iniziative non solo negli spazi del centro ma anche in quelli dei quartieri o di altri enti pubblici.</li> <li>• Realizzazione di progetti a valenza pluriennale. Personale dipendente dedicato. Aumento delle entrate da autofinanziamenti. Richiesta di finanziamenti agevolati.</li> <li>• Realizzazione di percorsi formativi di rilancio e di rafforzamento delle competenze e delle abilità dei volontari delle associazioni.</li> </ul>

Principali difficoltà	Come sono state affrontate
<b>2) Difficoltà in ambito scolastico</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Turn over insegnanti. Cospicui inserimenti di allievi non programmati e difficoltà dell'iscrizione a scuola degli alunni NAI e/o neoarrivati in corso d'anno. Difficoltà nell'orientamento scolastico.</li> <li>• Difficoltà di partecipazione alla vita scolastica dei figli, in particolare di genitori con background migratorio.</li> <li>• Difficoltà nella partecipazione dei docenti alle attività formative.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento dei rapporti tra centri interculturali e scuole. Aumento delle risorse destinate all'accoglienza e delle consulenze formative specifiche su richiesta dei docenti per dare risposte ai bisogni emergenti. Maggiore coordinamento con i soggetti gestori delle attività L2. Aumento delle ore di mediazione nelle scuole e nei servizi educativi. Istituzione di sportelli di orientamento e informazione rivolti a studenti e famiglie</li> <li>• Riorganizzazione della formazione dei docenti con modalità differenti e possibilità di seguire da remoto</li> </ul>
<b>3) Aumento della domanda e della complessità dei bisogni</b>	
<p>Aumento della domanda e dei bisogni complessi legati a fragilità sociali, vulnerabilità psicologiche, esclusione abitativa e discriminazioni multiple. Partecipazione giovanile.</p>	<p>Costante monitoraggio e coordinamento con i servizi sociali, sanitari e scolastici. Formazione continua del personale. Attivazione di doposcuola per minori e laboratori creativi, arti urbane, musica, media digitali, progetti scolastici e azioni nei quartieri per intercettare i giovani.</p> <p>Stipula di protocolli d'intesa con le istituzioni scolastiche e gli enti di formazione professionale.</p>
<b>4) Emergenza sanitaria da COVID-19</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• La pandemia ha causato la sospensione di molte attività in presenza e ha aggravato l'isolamento di molte famiglie.</li> <li>• Calo transitorio dell'attività delle associazioni nel periodo post-pandemia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione di servizi a distanza come sportelli telefonici e supporto digitale. Potenziamento dell'attività di mediazione tra persone, famiglie, servizi e istituzioni, producendo materiale in lingua per spiegare fase per fase il fenomeno.</li> <li>• Promozione di attività e iniziative di aggregazione e socializzazione al termine dell'emergenza sanitaria.</li> </ul>
<b>5) Necessità di una piena trasversalità e intersezionalità nelle politiche interculturali e di prestare maggiore attenzione all'interculturalità di genere</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere una piena trasversalità nelle politiche interculturali e integrare in tutti i settori una visione interculturale e intersezionale.</li> <li>• Prestare maggiore attenzione all'interculturalità di genere per rispondere alle istanze di autodeterminazione e partecipazione sociale delle donne migranti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adozione di un unico strumento integrato in cui far confluire tutti i piani attualmente esistenti nell'amministrazione. Promozione di politiche ed azioni capillari di contrasto alle discriminazioni. Costruzione di forti alleanze sul territorio. Capillare lavoro di rete.</li> </ul>

## 4.10 Lavoro di rete e tematiche future

È stato chiesto ai centri che cosa significa per loro lavorare in una logica di Rete regionale.

Innanzitutto, il lavoro in rete rappresenta un'importante opportunità di collaborazione e sviluppo e visibilità in quanto significa:

- **confrontarsi con gli altri centri su esperienze comuni e avviare riflessioni su specifiche tematiche,**
- **condividere buone pratiche e progetti in modo continuo e strutturato,**
- **collaborare con gli altri centri all'elaborazione di risposte a nuovi bisogni emergenti anche attraverso la partecipazione a progetti comuni,**
- **conoscere le specificità di ciascun territorio e informarsi su ciò che succede in realtà diverse,**
- **connettersi costantemente con il Settore competente della Regione.**

La rete, quindi, contribuisce al superamento dei localismi, alla valorizzazione delle specificità e delle competenze di questi spazi interculturali.

Successivamente è stato chiesto ai centri di indicare quali fossero le tematiche sottovalutate, prese poco in considerazione e che invece dovrebbero essere maggiormente sviluppate nei prossimi anni. Tra le numerose tematiche indicate, quelle che dovrebbero essere maggiormente sviluppate sono:

- rappresentanza e protagonismo delle nuove generazioni, disagio giovanile e difficoltà d'inserimento degli studenti stranieri neoarrivati nelle scuole superiori,
- intersezionalità e antidiscriminazione,
- adozione di una prospettiva di genere e contrasto alla violenza di genere,
- partecipazione e cittadinanza,
- lotta al lavoro nero e allo sfruttamento,
- promozione delle lingue madri e plurilinguismo,
- necessità di una mappatura sistematizzata delle diversità culturali urbane e dei luoghi di socializzazione e inclusione,
- rapporto tra famiglie straniere (o MSNA) e sistema scuola.

È interessante confrontare queste tematiche con quelle che sono emerse dalla lettura dei questionari dei volontari che individuano tra le tematiche sottovalutate molte piste di lavoro che in questa sede riproponiamo come elementi di suggestione e di riflessione:

- intersezionalità e antidiscriminazione,
- empowerment dei migranti,
- protagonismo dei giovani e delle nuove generazioni,
- promozione di iniziative culturali e artistiche aperte a tutta la cittadi-

nanza come veicolo di rispetto, scoperta e conoscenza delle diversità,

- potenziamento dei servizi a supporto del migrante,
- formazione mirata del personale sia della scuola che dell'amministrazione,
- nuove tecnologie e disuguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie digitali,
- adozione di una prospettiva di genere,
- percorsi di cittadinanza attiva,
- approfondimento sulla geografia e la storia delle diverse comunità,
- coltivare la memoria e la narrazione delle migrazioni.

## 5. Per riassumere: alcune riflessioni conclusive

Dall'attività di monitoraggio<sup>22</sup> è stato possibile trarre alcune considerazioni finali e individuare alcuni elementi distintivi e ricorrenti dei centri utili per delineare un **profilo complessivo di queste realtà**:

- **Trazione pubblica dei centri**

La titolarità dei centri continua ad essere prevalentemente degli Enti Locali in cui essi svolgono l'attività. Inoltre, alcuni dei cinque centri della rete regionale a titolarità associativa, collaborano attivamente con gli Enti Locali di riferimento (ad esempio, attraverso convenzioni per l'utilizzo dei locali e per lo svolgimento di attività o altre forme di collaborazione e di supporto). Ciò evidenzia il **riconoscimento del ruolo dei centri da parte degli Enti Locali nella promozione delle politiche interculturali a livello territoriale**.

- **Approccio interculturale e partecipativo**

La pratica interculturale (intesa come ascolto, accoglienza attiva, apertura ad ogni nazionalità, incontro, relazione, dialogo tra cittadini appartenenti a generi e generazioni differenti, empatia, confronto paritario, ecc.), oltre a continuare ad essere il principale elemento comune che contraddistingue le attività svolte dai centri interculturali, rappresenta anche il principale punto di forza rispetto ad attività/servizi analoghi di altre istituzioni. Inoltre, i centri sono punti d'incontro che favoriscono i contatti e il confronto con i membri della propria comunità di appartenenza e creano sinergie con associazioni e diverse comunità.

- **Luoghi di promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione**

I centri collaborano con numerose associazioni (mediamente da 10 a 30 associazioni) all'elaborazione di proposte e alla realizzazione di attività per favorire l'integrazione e la coesione sociale. Per questo motivo si confermano come luoghi in cui si pratica **«lavoro di comunità e di prossimità» e luoghi di interazione tra comunità e istituzioni**, in quanto offrono alle persone e alle associazioni che li frequentano un canale comunicativo aperto con l'amministrazione locale di riferimento, attraverso l'ascolto, il confronto, l'elaborazione di proposte condivise e la partecipazione alla realizzazione di attività per rispondere alle esigenze della comunità e per la tutela di beni comuni.

---

<sup>22</sup> Alcune riflessioni sono state approfondite e implementate in occasione dell'incontro di coordinamento dei centri del 07-10-25, durante il quale sono stati condivisi i primi risultati dell'attività di monitoraggio.

- **Aumento delle aree di intervento dei singoli centri**

Se durante la fase pionieristica dei centri, in occasione del primo monitoraggio, era stato possibile procedere ad una loro categorizzazione in base alle attività svolte (3 gruppi: 1- spazi di socializzazione tra nativi e migranti; 2 - servizi di documentazione per insegnanti e operatori scolastici; 3 - educazione sulle tematiche della pace, dei diritti umani e della solidarietà internazionale), attualmente **questa classificazione appare sempre meno attuale in quanto i centri hanno notevolmente ampliato le loro aree di intervento** (mediamente ogni centro è impegnato in una decina di aree diverse di intervento).

- **Punti di riferimento e risorse specialistiche del territorio**

I centri continuano ad essere punti di riferimento per cittadini e istituzioni nell'ambito dell'**interculturalità e dei laboratori interculturali** e in **ambito scolastico** (soprattutto per quanto riguarda l'inserimento alunni e famiglie e il sostegno al buon esito scolastico) ambiti di intervento in cui le attività sono in aumento in questi ultimi anni. Inoltre, i centri sono un punto di riferimento anche nell'offerta di **servizi/attività rivolte a donne migranti e nell'attività di contrasto alle discriminazioni e al razzismo**. I centri, inoltre, possono contare anche su ampie reti di relazioni sul territorio con soggetti pubblici e privati.

- **Luoghi d'insegnamento dell'italiano L2, di promozione della pace e dei diritti umani e della lingua madre**

L'insegnamento della lingua italiana L2 si conferma come l'area di intervento maggiormente sviluppata dai centri (14 centri su 16), seguita dall'intercultura e dai laboratori interculturali (13 centri su 16). È soprattutto grazie all'offerta di corsi di lingua italiana L2, che i centri sono riusciti nel corso degli anni a costruire e ampliare la rete dei contatti con i migranti e le loro comunità. Infatti, frequentare un corso di italiano L2 presso un centro rappresenta per le persone neoarrivate anche un'occasione per conoscere altre persone, costruire relazioni, conoscere il centro e continuare a frequentarlo stabilmente, con ricadute positive per la comunità locale.

Come elementi di novità della presente rilevazione, si evidenzia un aumento dell'attività di promozione dei temi della pace e dei diritti umani (11 centri su 16), un aumento dell'attività di promozione delle lingue madri e del plurilinguismo e delle attività di inserimento alunni e famiglie e sostegno al buon esito scolastico.

- **Capacità comunicativa e di promozione culturale (welfare culturale)**

I Centri adottano una modalità di aggancio personalizzato con gli utenti grazie al lavoro dei mediatori e a particolari tecniche comunicative. I centri si confermano, quindi come punti di **ascolto, informazione orientamento** importanti. Producono e diffondono materiale informa-

tivo e documentazione multilingue (9 centri su 16 svolgono attività di comunicazione interculturale). Realizzano molteplici attività culturali e ricreative in grado di corrispondere a specifici interessi di persone di diverse culture e generazioni. Promuovono **temi sensibili e nuove modalità di farsi comunità anche attraverso la realizzazione di laboratori creativi, arti urbane, musica e media digitali** per favorire l'inclusione e la coesione (9 centri su 16 svolgono attività ricreative, feste, ricorrenze dei paesi d'origine). La scelta di iniziative culturali, artistiche, ricreative promosse dai centri co-progettate con le istituzioni locali, sono apprezzate da tutta la cittadinanza.

- **Esperienza nel lavoro in rete con gli altri centri interculturali**

I centri ormai lavorano in rete da oltre vent'anni. Tale attività, che viene esercitata principalmente attraverso il confronto con gli altri spazi interculturali, la condivisione di buone pratiche e progetti, la conoscenza delle specificità di ciascun territorio, la connessione costante con il settore competente della Regione, **rappresenta un'importante opportunità di collaborazione e di sviluppo e contribuisce al superamento dei localismi, alla valorizzazione delle specificità e delle competenze di questi spazi interculturali.**



## 6. I Centri interculturali come attori fondamentali di una politica delle città del dialogo

Quando si parla di dialogo interculturale ci sono molte persone che relegano più o meno inconsapevolmente questo tema al "riguarda solo gli stranieri". Che si tratti di disinformazione o diseducazione, questa interpretazione al ribasso delle politiche interculturali ha portato negli anni ad uno schiacciamento di visione che a volte rischia di mettere in discussione una delle più importanti sfide politiche di questo tempo: il dialogo interculturale.

Il dialogo interculturale, infatti, è uno scambio di vedute aperto, rispettoso e fondato sulla reciproca comprensione, tra individui e gruppi che hanno origini e un patrimonio culturale, religioso, linguistico o storico-politico differenti. La libertà e la capacità di esprimersi, la volontà e la facoltà di ascoltare ciò che gli altri dicono, ne sono elementi indispensabili. Il dialogo interculturale contribuisce all'integrazione politica, sociale, culturale ed economica, nonché alla coesione di società culturalmente diverse. Favorisce l'equità, la dignità umana e la consapevolezza che nelle diversità è possibile condividere obiettivi comuni. Insomma, l'intercultura non minaccia le tradizioni ma le mette in dialogo, non programma sostituzioni etniche ma immagina futuri di pace, non mette al centro soltanto gli altri ma costruisce dei noi plurali, in grado di condividere spazi e traiettorie di vita.

Questo fraintendimento è una delle motivazioni per cui i centri interculturali non possono esprimere al meglio le loro potenzialità se prima di tutto la politica, gli enti territoriali e le istituzioni non scelgono di assumere una strategia per diventare città del dialogo interculturale. Che non significa soltanto essere in rete, promuovere un centro interculturale o esprimere questi valori nella discussione politica, questi ultimi restano certamente elementi fondanti ma che rischiano di essere fragili se non accompagnati da una prospettiva che rilegge la programmazione e l'organizzazione degli enti e delle istituzioni per rendere il pensiero interculturale trasversale nelle politiche e parte degli obiettivi di lavoro di uffici e servizi.

L'operato del Centro interculturale Mondinsieme, ad esempio, è profondamente cambiato negli ultimi anni, in particolare dopo il 2020 quando il Comune di Reggio Emilia ha adottato Ditutti, il primo documento di programmazione integrata per assumere un approccio interculturale all'interno di tutti i servizi dell'ente. Questo percorso - anche sostenuto da alcuni progetti europei - ha visto poi all'inizio del 2022 anche l'approvazione del piano d'azione locale per il contrasto al razzismo, alle discriminazioni per origine e appartenenza culturale e ai crimini d'odio. Costruendo così un percorso a doppio binario che mette in relazione la promozione di politiche interculturali trasversali all'approccio antidiscriminatorio.

All'interno della definizione di questi documenti e piani, e alla costituzione di gruppi di lavoro trasversali dedicati, il Comune ha sempre coinvolto lo staff del Centro interculturale Mondinsieme. In particolare, il primo elemento fondamentale per rafforzare la prospettiva interculturale delle politiche pubbliche dell'ente hanno avuto due momenti rilevanti:

- l'inserimento all'interno del piano formativo del Comune di Reggio Emilia di una proposta formativa annuale di 25 ore rivolte ai dipendenti sul contrasto alle discriminazioni etnico-razziste e lo sviluppo delle competenze interculturali sviluppata e coordinata da Mondinsieme in sinergia con il servizio personale del Comune,
- una rielaborazione dei dati per leggere il territorio in una prospettiva nuova dove si chiede uno sforzo a concepire la lettura delle diversità culturale in termini di "cittadini con background internazionale".

Questo per mettere in discussione la lettura "storica" che negli anni è diventata limitante, in quanto si basa su due categorie per restituire la dimensione interculturale: i cittadini italiani e i cittadini di altri paesi residenti (stranieri). Ad esempio, nella lettura storica dei dati i cittadini stranieri a Reggio Emilia sono il 17.2%, se consideriamo la lettura aggiornata considerando i cittadini con background internazionale (sommando i cittadini stranieri a coloro che lo sono stati negli ultimi 20 anni e che hanno acquisito la cittadinanza italiana dopo la nascita) questo dato ci restituisce che il 25% dei reggiani hanno un background internazionale diretto o indiretto. Nella lettura storica meno di due reggiani su 10 sono "portatori di diversità", la lettura aggiornata invece ci dice che almeno 1 reggiano ogni 4 ha identità plurali che devono essere tenute in considerazione nella programmazione di tutti i servizi dall'educazione alla cultura, dai servizi al cittadino a quelli sociali, dalla comunicazione istituzionale alle relazioni internazionali.

Queste azioni sono state rafforzate all'interno del progetto europeo Cities avviato nel marzo 2024 con tre macro-obiettivi: elaborare strategie di contrasto alle discriminazioni, lo sviluppo di un sistema efficace di raccolta dati grazie all'apporto scientifico dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, implementare gli interventi formativi per i dipendenti pubblici e le organizzazioni della società civile sulle competenze interculturali e le politiche antidiscriminatorie e rafforzamento del ruolo chiave delle città nella prevenzione e nel contrasto delle discriminazioni. Il progetto che vede Comune capofila e Centro interculturale partner ha attivato uno sportello antirazzismo, rafforzato gli interventi formativi, potenziato il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile e porterà nei prossimi mesi all'adozione di un piano per l'Equità.

Questa azione corale è stata sviluppata all'interno dell'esperienza e dei contatti che il nostro territorio ha avuto grazie al programma Intercultural Cities del Consiglio d'Europa e in particolare alla Rete Italiana Città del Dialogo. Nel

progetto, infatti, sono partner anche i Comuni di Modena, Ravenna, Olbia e Casalecchio di Reno (Bologna) e Icei, Ong che coordina la rete italiana Città del Dialogo. Il progetto conta inoltre sul supporto di importanti realtà nazionali e internazionali: le Regioni Emilia-Romagna e Sardegna, l'Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali (Unar), le città di Leuven (Belgio) e Strasburgo (Francia), il Consiglio d'Europa – programma "Intercultural Cities".

In questa nuova dimensione dove l'approccio interculturale deve essere considerata sia nella promozione di politiche che nella progettazione dei servizi, il ruolo di Mondinsieme è cambiato in modo strutturale. Infatti, in questo nuovo paradigma, il centro interculturale non è più chiamato a "replicare" l'operato dell'ente locale attivando servizi, progetti e azioni dedicati ai "cittadini stranieri", ma diventa un vero e proprio alleato delle politiche pubbliche e dei servizi che vogliono mettersi in discussione, rileggersi e definire nuovi strumenti di lavoro realmente rivolti a tutte e tutti (vecchi e nuovi cittadini, cittadini stranieri o con background internazionale).

Ad esempio abbiamo operato con il servizio che si occupa dei servizi per i cittadini e le famiglie, per realizzare materiali di comunicazione e orientamento in diverse lingue sugli iter amministrativi legati alle nuove cittadinanze fino alla scelta sulla donazione degli organi.

Stiamo altresì coordinando il Tavolo per il patto educativo interculturale per lavorare con tutti i servizi educativi e per le famiglie del Comune e altre istituzioni del territorio al fine di assumere una strategia che ha tra i suoi obiettivi anche quello di: studiare misure orientamento e accompagnamento di famiglie con background internazionale nella comprensione del sistema scolastico e dei servizi educativi; elaborare percorsi di accompagnamento formazione supporto al personale scolastico volti a maturare strumenti che permettano di facilitare le relazioni con famiglie con background internazionale e delineare percorsi di accoglienza delle famiglie stesse; supportare e implementare corsi di italiano L2 per studenti non italofoni.

Fino ad azioni specifiche come quella di lavorare con le associazioni che compongono l'Assemblea di Mondinsieme per proporre al Comune un elenco di nuovi toponimi che possano collegare personalità, luoghi ed eventi storici delle diaspore presenti a Reggio Emilia con le intitolazioni pubbliche, il nome di questo progetto è "Le vie delle diaspore".

Questi sono alcuni esempi di come istituzioni e centri interculturali possono promuovere politiche che hanno come obiettivo quello di diventare "città del dialogo interculturale".

I Centri interculturali hanno quindi non soltanto l'obiettivo di coinvolgere diaspore e promuovere la diversità culturale, ma accompagnare gli enti locali e le istituzioni territoriali ad assumere più storie e portati, al fine di creare nuovi patti di comunità in cui tutti possano essere rappresentati.

In questo esistono tanti precedenti nella storia da cui possiamo apprendere, a partire dalle diaspore delle migrazioni italiane verso altri paesi dove inizialmente erano considerati “altri” e che nel corso dei decenni sono diventati parte del “noi” di tanti altri paesi. Senza dover necessariamente negare la propria origine e la propria storia, ma scrivendone nuovi capitoli, che potremmo chiamare futuro.

*Gianluca Grassi*

Presidente della Fondazione Mondinsieme

# Allegato

## Schede sintetiche dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna che hanno compilato il questionario

### **Centro interculturale di Parma e provincia**

Via Primo Bandini 6, 43123 Parma (PR)

cell. 388 099 9271 [info@centrointerculturaleparma.it](mailto:info@centrointerculturaleparma.it)

Il Centro nasce nel 2013 come associazione di associazioni e da allora si è occupato di temi vari, tra cui: il diritto alla cittadinanza, l'accessibilità al territorio e ai servizi, i bisogni delle famiglie che si ricongiungono, il rapporto tra arte ed intercultura, lo sviluppo e la condivisione di buone prassi in materia di accoglienza, il protagonismo giovanile e multiculturale.

Il centro ospita ed è promotore di progetti contro la dispersione scolastica e per il supporto dell'apprendimento dell'Italiano L2 e la valorizzazione del plurilinguismo. Partecipa alla rete nazionale dei CAD – Centri antidiscriminazioni, con sportelli di consulenza legale e psicologica per cittadine e cittadini LGBTQI+.

In rete con le associazioni del territorio, gli enti formativi e le università, organizza iniziative di divulgazione culturale, scientifica, storica, sportiva volte a favorire lo scambio interculturale e il contrasto alle discriminazioni.

Il CIPP ospita inoltre un coro interculturale, il coro SHOSHOLOZA.

### **Centro interculturale Mondinsieme**

Via Marzabotto 3, 42122 Reggio Emilia (RE)

tel. 0522 585652 - 0522 456525 - 0522 585433

[info@mondinsieme.org](mailto:info@mondinsieme.org) [www.mondinsieme.org](http://www.mondinsieme.org)

Il Centro interculturale Mondinsieme nasce come progetto del Comune di Reggio Emilia nei primi anni 2000 e diventa Fondazione nel 2010.

Ha tra i suoi obiettivi centrali la promozione del dialogo interculturale e della pluralità religiosa, della cittadinanza attiva e il costante scambio e incontro tra persone di diverse origini, organizzate in associazioni, oltreché tra enti ed istituzioni locali, nazionali ed internazionali.

Il Centro lavora costruendo percorsi di interazione e di responsabilizzazione reciproca, nella convinzione che la conoscenza e il "fare insieme", oltre a prevenire situazioni di emarginazione culturale e la formazione di radicalismi identitari, consentano l'evoluzione di una cittadinanza interculturale, in grado di riconoscere il *diversity advantage* nei suoi diversi ambiti.

Mondinsieme si concepisce quale laboratorio di pratiche interculturali, spazio di cittadinanza attiva e promotore di reti solidali.

## **Centro culturale Internazionale di Rio Saliceto**

Via don Branchetti 49, 42010 Rio Saliceto (RE)

tel. 0522 647176 [centro.riosaliceto@gmail.com](mailto:centro.riosaliceto@gmail.com)

Il Centro Culturale Internazionale si fa promotore di iniziative di socializzazione rivolte a donne sia italiane sia straniere, denominate "Donne del Mondo", cui viene offerta l'opportunità di partecipare a laboratori creativi in grado di stimolare nuove relazioni e contrastare la solitudine e l'isolamento.

Tra i servizi principali che il Centro offre, si segnala: insegnamento della lingua italiana, attivazione di uno "Sportello Informativo" per consulenza e assistenza nella compilazione delle domande per tutti i servizi che offre il territorio, corsi di formazione HACCP, incontri informativi con le donne sui servizi sociali, reciprocità e scambievolezza con le altre istituzioni del territorio.

## **Casa delle Culture di Modena**

Via Wiligelmo 80, 41124 Modena (MO)

tel. 059 346213 [segreteria@casadelleculturemodena.org](mailto:segreteria@casadelleculturemodena.org)

[www.casadelleculturemodena.org](http://www.casadelleculturemodena.org)

Nasce nel 2006, è un'associazione di associazioni italiane, straniere e miste. Si ispira ai principi della pace, della nonviolenza, della tutela dei diritti umani, di cittadinanza e della solidarietà.

Opera per favorire l'incontro e l'interazione fra le persone attraverso il riconoscimento di più identità culturali e per attuare e valorizzare positivi modelli di convivenza per combattere ogni forma di razzismo, per arrivare alla creazione INSIEME, di una nuova e più ricca cultura.

Attività:

- progetti tematici con finalità interculturali;
- progetti di sostegno scolastico, attività laboratoriali e ludiche per bambini/e, e adolescenti;
- progetti interculturali e di pace in collaborazione con il Programma Modena Città interculturale e con la Rete Tam-tam di Pace;
- corsi di formazione per volontari/e che insegnano italiano L2 in collaborazione con il Comune;
- presentazioni di libri e approfondimenti su temi culturali.

## **MEMO - Multicentro educativo Sergio Neri del Comune di Modena**

Viale J. Barozzi 172, 41124 Modena (MO)

tel. 059 2034311 [memo@comune.modena.it](mailto:memo@comune.modena.it)

<https://www.comune.modena.it/memo>

Il Centro è nato nel 2004, dalla fusione di precedenti servizi del Settore Istruzione del Comune dedicati a formazione, documentazione, itinerari scuola città, disabilità e inclusione, accoglienza e integrazione scolastica di minori stranieri, educazione interculturale.

È rimasta costante l'attenzione prevalente alla scuola e all'educazione interculturale rispetto alla quale il centro fornisce alle scuole stesse consulenze con esperte e materiali dedicati.

Le attività principali a riguardo sono:

- attività di mediazione linguistico culturale rivolte alle scuole di ogni ordine e grado;
- gestione Sportello Informascuola rivolto alle famiglie e Sportello Orientamento per la scelta della scuola superiore;
- formazione e consulenze per insegnanti con documentazione di esperienze visionabili sul sito web, progetti e sperimentazioni significative;
- attività di implementazione dei materiali interculturali disponibili alla consultazione e al prestito presso la biblioteca e sul sito Documentaria (testi semplificati per apprendimento dell'italiano L2, gestione laboratori L2);
- progetti didattici (Itinerari scuola città) per attività con le classi in aula o nel territorio;
- collaborazione all'organizzazione di laboratori estivi di italiano L2;
- organizzazione di eventi cittadini.

## **Centro Intercultura Comune di Nonantola – Scuola Frisoun**

Via Roma 23, 41015 Nonantola (MO) sede amministrativa tel. 059 896627

Piazza Liberazione 20, Nonantola (MO) sede operativa della Scuola Frisoun

cell. 3311361530 [intercultura@comune.nonantola.mo.it](mailto:intercultura@comune.nonantola.mo.it)

<https://toukibouki.it/> <https://www.comune.nonantola.mo.it>

Il Centro Intercultura del Comune di Nonantola si trova nel cuore del paese, in piazza Liberazione, ed è uno spazio di incontro e di ricerca su questioni e temi geopolitici e culturali che il territorio incontra e vive attraverso le persone e le istituzioni che lo abitano.

È una scuola di italiano, la Scuola Frisoun, che accoglie ragazzi, giovani e adulti; è un servizio che propone attività e incontri culturali lungo l'arco dell'anno, rivolti alla cittadinanza e alle scuole; è un laboratorio di storie e di memorie, raccolte sul sito e nell'almanacco Touki Bouki; è un ponte tra persone e servizi; è una finestra sul mondo e un porto di mare che vede e vive arrivi e partenze e, alcune volte, ritorni.

È un centro di sperimentazione didattica e sociale, improntato al lavoro di prossimità e allo sviluppo di comunità.

## **Centro interculturale “Massimo Zonarelli” del Comune di Bologna**

Via G. A. Sacco 14, 40127 Bologna (BO)

tel. 051 2196320 [interculturalezonarelli@comune.bologna.it](mailto:interculturalezonarelli@comune.bologna.it)

<https://centrozonarelli.comune.bologna.it/>

Il Centro è un servizio del Comune volto a facilitare la partecipazione e la visibilità sociale delle associazioni migranti e interculturali per promuovere l'interazione, i diritti umani, il dialogo interculturale e interreligioso e la cooperazione internazionale.

Il Centro sostiene lo sviluppo di queste realtà associative fornendo spazi, opportunità di formazione e di co-progettazione ed offrendo un luogo di ritrovo e aggregazione.

Insieme alle associazioni, promuove iniziative educative, culturali e di conoscenza reciproca che coinvolgono l'intero territorio comunale e metropolitano, in collaborazione con gli altri interlocutori istituzionali.

Al Centro si svolgono i corsi di lingua italiana per stranieri e di lingua madre, celebrazioni e ricorrenze, attività istituzionali (formazioni, conferenze, coordinamento associazioni, co-progettazioni), attività delle associazioni rivolte ai propri associati e servizi consolari.

Protagoniste le tante comunità straniere, tra le quali le donne migranti, alle quali vengono offerte occasioni di incontro, di emancipazione e di valorizzazione delle proprie competenze, e le nuove generazioni, coinvolte in attività di ricerca e culturali.

Il Centro, infine, dal 2021 ospita lo SPAD - Sportello Antidiscriminazioni.

## **Centro RiESco del Comune di Bologna**

Via Ca' Selvatica 7, 40123 Bologna (BO)

tel. 051 2196285 [centroriesco@comune.bologna.it](mailto:centroriesco@comune.bologna.it)

<https://centro-riesco.comune.bologna.it/>

Il Centro RiESco (Risorse Educative e Scolastiche) è un centro interculturale che fa parte dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni del Comune di Bologna.

Il suo obiettivo è supportare le scuole e i servizi per l'infanzia della città, in raccordo con l'Ufficio Scolastico regionale, per l'accoglienza di minori e famiglie con storia recente di migrazione e con bisogni linguistici.

Offre a tutte le scuole del territorio cittadino corsi di lingua di livello principiante per allieve e allievi non italofoni, e servizi di mediazione linguistico-culturale per facilitare la comunicazione della scuola con famiglie di minori neo-inseriti nella scuola o nei servizi per l'infanzia.

Raccoglie e mette in rete buone pratiche, esperienze educative, progetti didattici e di accoglienza attraverso la produzione di documentazioni testuali e audiovisive.

Realizza ogni anno un catalogo di formazione per personale educativo dei servizi dell'infanzia e per insegnanti delle scuole primarie e secondarie sui temi dell'inclusione, dell'accoglienza e della documentazione educativa.

### **Biblioteca Casa di Khaoula del Comune di Bologna**

Via di Corticella 104, 40128 Bologna (BO)

tel. 051 6312721 [bibliotecacasakhaoula@comune.bologna.it](mailto:bibliotecacasakhaoula@comune.bologna.it)

<https://www.bibliotechebologna.it/biblioteche/biblioteca-casa-di-khaoula>

"Casa di Khaoula" è una biblioteca che prende il nome da una bambina immigrata di nome Khaoula che aveva chiesto al Quartiere Navile un luogo dove fare i compiti e leggere. Fa parte del Settore biblioteche e welfare culturale del Comune di Bologna.

Mira a favorire l'integrazione delle diverse culture, fornendo a utenti di ogni fascia d'età spazi, materiali e servizi che creino occasioni di aggregazione e di incontro, che favoriscano il dialogo e che stimolino la crescita culturale e il benessere sociale.

Oltre al patrimonio librario generalista, cura la sezione tematica "Intercultura e migrazioni".

Organizza e ospita attività di laboratorio e di promozione alla lettura e doposcuola per i ragazzi delle scuole, corsi di italiano per stranieri, conferenze, presentazioni di libri, etc. Collabora con scuole, enti pubblici e associazioni.

### **Centro interculturale delle Donne**

Via Aldrovandi 31, 40026 Imola (BO)

tel. 0542 28912 [info@tramaditerre.org](mailto:info@tramaditerre.org)

<https://www.tramaditerre.it/>

Il Centro interculturale delle Donne dell'Associazione Trama di Terre è uno spazio aperto, laico e indipendente in cui mettere in pratica relazioni di scambio fra donne native e migranti.

Il suo scopo principale è quello di promuovere i diritti delle donne, producendo percorsi collettivi di autonomia, autodeterminazione e di presa di parola, attraverso la relazione tra donne appartenenti a culture, religioni, contesti sociali e visioni politiche differenti. In tal modo si intende conseguire l'obiettivo di costruire dal basso una città più informata e consapevole, dotata di strumenti e competenze che favoriscano un agire interculturale e di genere.

Le donne che si rivolgono all'Associazione trovano nel Centro interculturale uno spazio di ascolto, accoglienza e orientamento. Qui possono essere guidate nella conoscenza e nell'accesso ai servizi presenti sul territorio, tra cui:

- orientamento ai servizi territoriali;
- informazioni sui servizi sociosanitari;
- corsi di formazione professionale e di lingua italiana;
- supporto alla ricerca attiva del lavoro;
- assistenza nella compilazione della domanda per il sostegno alimentare;
- pratiche relative ai permessi di soggiorno;
- consulenza legale;
- partecipazione a laboratori interculturali e di empowerment.

## **Casa delle Culture di Ravenna**

Piazza Medaglie d'Oro 4, 48122 Ravenna (RA)

tel. 0544 591876 [casadelleculture@comune.ravenna.it](mailto:casadelleculture@comune.ravenna.it)

<https://www.comune.ra.it/aree-tematiche/progetti-e-servizi-per-limmigrazione/casa-delle-culture/>

La Casa delle Culture, che fa parte dell'U.O Politiche per l'immigrazione del Comune di Ravenna, promuove attivamente i diritti di partecipazione e cittadinanza, con particolare attenzione ai percorsi interculturali che coinvolgono tanto le persone migranti quanto i cittadini nativi.

Attraverso attività continuative e progetti condivisi, il Centro favorisce una cultura della convivenza e del riconoscimento reciproco, sostenendo la conoscenza del territorio in termini di diritti, opportunità e responsabilità comuni.

La Casa delle Culture è anche un luogo di promozione associativa, dove viene incoraggiata la nascita e il consolidamento di nuove forme di aggregazione, comprese le associazioni miste e di seconda generazione, valorizzando la dimensione collettiva e transculturale delle identità.

Le principali aree di intervento sono:

- l'area educativa, fortemente attiva grazie ai protocolli d'intesa e alle collaborazioni con le scuole di ogni ordine e grado, con percorsi di mediazione culturale, laboratori interculturali, educazione ai diritti e alla pace;
- l'area partecipativa e interculturale, che si esprime attraverso eventi, laboratori artistici, momenti di dialogo e co-progettazione con le comunità, gli Enti del terzo settore e associazionismo;
- l'area della documentazione attraverso il Centro di Documentazione.

Il Centro interculturale Casa delle Culture si occupa ogni anno della promozione e dell'organizzazione del Festival delle Culture e delle iniziative interculturali della città di Ravenna.

## **"ScambiaMenti" - Spazio Culturale**

Via I. Nievo 2, 48015 Cervia (RA)

cell. 3382196514 [scambiamenti@comunecervia.it](mailto:scambiamenti@comunecervia.it)

<https://comune.cervia.ra.it/it/vivere/scambiamenti>

Lo Spazio Culturale ha una duplice vocazione: interculturale da un lato, ludica, giovanile e artistica dall'altro.

In quest'ottica è in grado di sviluppare varie proposte, tra le quali esposizioni artistiche, conferenze, laboratori, eventi e attività, senza dimenticare i corsi di lingua italiana rivolti a cittadini stranieri e i corsi di lingue straniere rivolti a tutti.

La partecipazione alle attività è sempre gratuita. Inoltre, Scambiamenti vuole proporsi come risorsa a disposizione di coloro che vogliano dare un contributo mettendo le proprie capacità e conoscenze al servizio della comunità. Esempio di ciò è l'impegno che un gruppo di insegnanti volontari cervesi mette nel portare avanti i corsi gratuiti di italiano per stranieri e corsi di lingue straniere rivolti a tutti.

Da non dimenticare poi lo spazio espositivo che viene messo a disposizione degli artisti locali che desiderino far conoscere le proprie opere.

## **Centro per la Pace di Forlì**

Via Andrelini 59, 47121 Forlì (FC)

tel. 0543 20218 [forli.centropace@gmail.com](mailto:forli.centropace@gmail.com)

[www.forlicentropace.com](http://www.forlicentropace.com)

Il Centro per la Pace è un luogo di incontro, di conoscenza e di socializzazione delle esperienze, laboratorio di progettazione interculturale per lo sviluppo di una cittadinanza attiva.

Gli operatori e i volontari si impegnano per la diffusione di una cultura della pace, della nonviolenza, della solidarietà e per la difesa dei diritti umani.

Dal 1961, grazie al Movimento Nonviolento fondato da Aldo Capitini nacque l'idea della Marcia Per La Pace Perugia-Assisi per testimoniare l'impegno delle persone, delle associazioni, degli Enti Locali alla costruzione di un mondo senza violenza e senza guerra e per la promozione della nonviolenza. Dal 2012, grazie all'impegno del Comune di Forlì e del Centro Pace, insieme ad altre realtà del territorio, è nata la Marcia della Pace della Romagna.

Il Centro nasce come punto di coordinamento per le associazioni e i cittadini impegnati su temi quali la pace, la nonviolenza, i diritti umani, la cooperazione internazionale, l'immigrazione, i rapporti nord/sud, l'educazione interculturale.

Presso il Centro si organizzano: corsi di formazione; conferenze; seminari; proiezioni audiovisive; attività di sensibilizzazione.

## **Centro interculturale “MoviMenti”**

Corso Comandini 7, 47521 Cesena (FC)

tel. 0547 20059 [c.interculturale@comune.cesena.fc.it](mailto:c.interculturale@comune.cesena.fc.it)

<https://www.aspcesenavallesavio.eu/centrointerculturale/index.htm>

<https://www.comune.cesena.fc.it/vivere-il-comune/luoghi/centro-interculturale-movimenti/>

Il Centro interculturale Movimenti è promosso dai Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio ed è gestito da Asp Cesena Valle Savio.

Il Centro interculturale offre opportunità d'incontro, informazione e orientamento a persone immigrate presenti sul territorio dei comuni del Comprensorio cesenate.

Offre corsi di lingua italiana per adulti con la collaborazione di insegnanti volontari, organizza eventi pubblici per sensibilizzare la cittadinanza sui temi dell'intercultura, attiva interventi di mediazione interculturale, coordina il tavolo delle associazioni di stranieri.

## **Centro interculturale “Limes Rubicone”**

Piazza Battaglini 10, 47030 San Mauro Pascoli (FC)

tel. 0541 934406 [intercultura@aspdelrubicone.it](mailto:intercultura@aspdelrubicone.it)

<https://aspdelrubicone.it/area-intercultura/>

Il Centro interculturale Limes Rubicone dell'Unione Rubicone e Mare si propone di promuovere integrazione e riconoscimento di diritti e doveri di cittadinanza.

Il lavoro interculturale, che sottende a tutte le azioni, si occupa di comprendere le difficoltà di comunicazione tra soggetti di culture diverse e affianca i servizi ponendo attenzione agli aspetti critici dell'interazione propri dei contesti multiculturali.

Oltre a svolgere attività di supporto nel disbrigo di pratiche burocratiche, consulenza legale, orientamento ai servizi del territorio e attività antidiscriminazione, il Centro organizza laboratori interculturali e di supporto linguistico nelle scuole di diversi gradi; consulenza e formazione sui temi della didattica e intercultura rivolti a docenti secondo normativa per l'inserimento degli alunni con background migratorio.

Il Centro realizza anche corsi di lingua italiana L2 per adulti, corsi di lingua madre e plurilinguismo, offre servizi di mediazione interculturale e organizza iniziative per promuovere la partecipazione, l'associazionismo e il protagonismo giovanile.

Promuove la formazione e attiva servizi di supporto a caregiver e assistenti familiari. Si occupa di sviluppare il tema dei giovani caregiver in collaborazione con le scuole e l'ufficio scolastico provinciale.

"Abitare i Limes, i confini al guado del fiume, significa lasciare aperti gli spazi pubblici della municipalità al confronto, al dibattito, all'accoglienza rispetto al fenomeno delle migrazioni, tenendo conto delle criticità ma anche delle opportunità nuove che nascono dall'incontro fra persone, all'interno di un processo culturale che ne ridisegna le identità."

## **Casa dell'intercultura "Aylan Kurdi"**

Via Bruno Toni 12/14, 47921 Rimini

tel. 0541 790161 [casainterculturarimini@gmail.com](mailto:casainterculturarimini@gmail.com)

[www.comune.rimini.it/vivere-il-comune/luoghi/centro-lassistenza-e-la-tutela-sociale/casa-dellintercultura-rimini](http://www.comune.rimini.it/vivere-il-comune/luoghi/centro-lassistenza-e-la-tutela-sociale/casa-dellintercultura-rimini)

[www.arcobalenoweb.org](http://www.arcobalenoweb.org)

Centro di riferimento per cittadini stranieri e cittadini autoctoni con l'obiettivo di favorire i processi sociali, educativi e di inclusione per permettere a tutti, senza distinzioni, di integrarsi.

Il centro promuove la partecipazione attiva dei migranti e delle comunità presenti sul territorio.

Offre i seguenti servizi:

- scuola di lingua e cultura italiana per adulti e minori;
- attività extrascolastiche per minori provenienti da contesti migratori;
- attività di sensibilizzazione e promozione altre culture;
- educazione alla pace e alla complessità;
- corsi di lingua madre promossi dalle associazioni delle diaspore;
- biblioteca vivente;
- spazio lettura ad alta voce;
- scaffali in lingua, sulla didattica interculturale, sulla lingua italiana.

Attività di front office:

- servizio Front-office cittadini stranieri/Info SAI;
- servizio Assistente in famiglia;
- Oltre la strada/riduzione del danno.

